Torino - Ricatto ad un negoziante "Siamo della mafia,, (pag. 4)

edizione borse

Anno 104 Numero 20 — martedì 25 mercoledì 26 gennaio 1972

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati Lire 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70) - Abbonamenti Italia (Conto Corrente Postale 2/1360): anno Lire 23.700, semestre 12.400, trimestre 6500 - Esteri: anno Lire 35.700, semestre 18.400, trimestre 9500 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telefonico automatico 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 7; Francia fr. 1,20; Svizzera frs. 0,90 - Inserzioni: Azienda Pubblicitaria Riunita S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32; 10100 Torino, via Roma 80; 10128 Torino, corso Massimo d'Azeglio 60, telefoni 658.961, 658.844 - 20124 Milano, via Pirelli 30/32, telefono 67.40 - 00187 Roma, via Santa Maria in Via 40/41, telefono 682.460 - 16122 Genova, via E. Vernazza 23, telefono 587.852 - Pubblicità commerciale Lire 300 il mm (Edizione antimeridiana 800 il mm) - Posizione data rigore aumento 20 per cento - Occasionali Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana 900 il mm) - Notiziari Azienda Lire 350 il millimetro (Edizione Antimeridiana 800 il millimetro) - Finanziari, Legali Lire 300 il millimetro (Edizione antimeridiana 1100 il millimetro) - Necrologi Lire 200 per parola (Edizione antimeridiana 700, presenti il doppio) - Echi Lire 400 (Edizione antimeridiana 1600) - Economici: vedere rubriche

Dopo i furiosi scontri di ieri in Egitto

LA RIBELLIONE STUDENTESCA METTE IN DIFFICOLTA' SADAT

Vietate tutte le manifestazioni, ma i giovani continuano a occupare Piazza della Liberazione - Un incontro tra il Presidente e gli universitari è annunciato per oggi, ma nessuno si aspetta che esso servirà a diminuire la tensione - Il governo tenta ancora di dare una interpretazione «patriottica» del grave fermento

nostro servizio

Il Cairo, martedì sera.

Oggi il presidente egiziano Sadat si incontra con una delegazione di studenti per un colloquio che probabilmente non allenterà la tensione degli ambienti giovanili. La protesta degli studenti, esplosa una decina di giorni fa, ha molte componenti, che costituiscono nel loro insieme una ribellione contro il regime. Sebbene Sadat abbia tentato di usare mano di velluto, e soltanto nelle ultime ore abbia impiegato la forza contro di loro, è chiaro che un colloquio non risolverà nulla.

Quest'incontro avviene mentre i giovani continuano l'occupazione della Piazza della Liberazione, sebbene la polizia ieri abbia tentato di sloggiarli con caroselli di jeep e lancio di candelotti lacrimogeni. I giovani hanno reagito scagliando pietre e bottiglie e affrontando i poliziotti a corpo a corpo. Il governo ora ha vietato ogni pubblica dimostrazione.

La maggior parte dei giovani (almeno 1500) arrestati ieri e ieri l'altro, e nella notte fra queste due giornate, sono stati rilasciati. Lo afferma un comunicato del ministero degli Interni, che vuole dare l'impressione di un atteggiamento paterno e conciliante delle autorità nei confronti della gioventù. Anche il sindacato dei giornalisti, violentemente attaccato dagli studenti (i quali, nei loro cartelli, accusano *Al Ahram*, *Al Akhbar* e gli altri giornali egiziani di menzogne, di ingannare il popolo, di falsificare la verità), evita la polemica con i giovani.

Anche i giornalisti, naturalmente fedelissimi del regime, dicono che il «dialogo» tra la direzione politica del paese e le varie «categorie» del popolo è il solo mezzo per realizzare l'«unione nazionale» e «la battaglia per la liberazione». Di fronte a questi atteggiamenti bonari, a queste blandizie, si pone l'interrogativo: perché Sadat tollera l'agitazione studentesca, che certamente indebolisce la sua autorità?

Gli osservatori sono concordi nella risposta. Se si trattasse soltanto di un malumore studentesco, questo sarebbe già stato stroncato. Ma invece l'agitazione universitaria è collegata a un profondo disagio nazionale, collega studenti, operai, masse popolari delle città.

Alcuni temi dell'agitazione studentesca sono noti, ma altri sono inespressi. I giovani hanno incominciato protestando perché alle parole di Sadat, che aveva annunciato la ripresa della guerra entro il 1971, non sono seguiti i fatti. Poi i giovani hanno dimostrato contro le ingerenze sovietiche, contro la censura, contro le falsificazioni della stampa, orchestrate da Heykal, il direttore di *Al Ahram*. Emergono via via, dunque, dall'agitazione universitaria, i motivi di scontento d'un paese deluso da una classe dirigente che aveva fatto grandi promesse, che è stato trascinato in una guerra disastrosa, che è tenuto in tensione, in attesa di un riscatto che non viene mai e nel quale ben pochi credono, che ha aperto le porte ai sovietici.

Scomparso il capo carismatico Nasser, esplode ora la contraddizione tra una politica ambiziosa e impotente e la delusione e i sacrifici di coloro che sono costretti a pagarla. I dirigenti egiziani se ne rendono certamente conto, sanno che la repressione potrebbe aggiungere un nuovo motivo di malumore, senza risolvere nulla. Essi tentano il «dialogo», tentano di incanalare il malcontento in direzione «patriottica», nell'attesa messianica della guerra liberatrice. Ma la protesta ora sembra più smaliziata e disperata.

(Associated Press, Ansa, Reuter, United Press)

La bella femminista Gloria Steinem durante il suo piccante discorso (Telefoto Upi)

La femminista Steinem attacca

"Nixon come Napoleone sessualmente instabile,,

Una voce tra il pubblico: «E lei, come fa a saperlo?»

nostro servizio

New York, martedì sera.

Non passa giorno senza che Gloria Steinem attacchi Nixon. Così è avvenuto anche ieri e l'assalto è stato di particolare violenza, poiché si è rivolto alla sfera più intima del presidente, cioè alle sue possibilità sessuali.

Gloria Steinem, intrepida femminista, sempre sull'orlo dell'arresto per la sua turbolenta attività di manifestatrice in pro' dei diritti delle donne, ha scelto per le sue dichiarazioni la sede che le garantiva la pubblicità più ampia, e cioè una conferenza stampa al National Press Club di Washington.

La Steinem è apparsa in gran forma, con una smagliante dentatura, i lunghi capelli semibiondi abbandonati sulle spalle, e molto pugnace. In certi momenti sembrava addirittura che volesse addentare i microfoni.

Si è presentata in qualità di direttrice del nuovo periodico «Women's Lib», vale a dire «Liberazione delle donne». Le prime parole rivolte a Nixon hanno avuto tutta l'aria di un complimento, ma era soltanto una sottile perfidia: il complimento si è mutato in satira piuttosto pesante.

«Il nostro Nixon — *ha detto la Steinem* — assomiglia in molte cose a Napoleone. Forse la differenza principale sta nella statura: Bonaparte era piuttosto piccolo, il nostro Presidente è di statura normale. Ma la cosa che li avvicina di più è l'instabilità sessuale. Anzi, il nostro capo è più instabile di quell'altro».

Ci sono state risatine soffocate, qua e là; qualcuno ha chiesto a mezza voce: «E lei come fa a saperlo?». *La Steinem ha proseguito imperterrita:* «Nixon è tanto incerto sessualmente, da avere sempre paura di perdere la faccia. Appunto per questo cerca di compensare la sua vita privata con la vita pubblica: e noi tutti stiamo pagando per questo, con la guerra nel Vietnam. Un leader in tali condizioni è veramente pericoloso».

Dopo questo esordio, la pugnace Gloria ha dichiarato che molte sue opinioni potrebbero essere rivedute se il Presidente facesse approvare dal Congresso l'emendamento costituzionale sull'uguaglianza dei diritti fra i sessi.

(Ansa - Associated Press)

Il tempo stamane

Rinevica nel Nord

Una nuova ondata di maltempo ha investito l'Italia, in particolare le regioni settentrionali. Da stamane nevica in montagna e su alcune zone della pianura; sulle altre cade una pioggia fredda mista a neve. La situazione minaccia di peggiorare nelle prossime ore.

VAL D'AOSTA — Nella notte è caduta una spruzzata di neve su tutta la valle. La precipitazione è cessata all'alba, ma il cielo si mantiene ovunque nuvoloso. La temperatura è rigida e la visibilità scarsa.

VALLE DI SUSA — Nevica sia sul fondovalle che in montagna. La circolazione è piuttosto difficoltosa per il fondo stradale ghiacciato e scivoloso. Per chi è diretto verso i centri invernali si consiglia l'uso delle catene.

NEL CUNEESE il cielo è completamente coperto. In alcune zone nevica, specie sull'Albese dove la precipitazione scende copiosa.

Sull'ALESSANDRINO, sull'ASTIGIANO e sull'OVADESE ha cominciato a piovere all'alba. Una pioggia gelida alla quale ben presto si è frammisto un fastidioso nevischio. C'è parecchia foschia e la circolazione si svolge con difficoltà.

Sull'ACQUESE, in LOMELLINA e nel VOGHERESE nevica piuttosto fitto. La temperatura è rigida e le strade sono viscide e pericolose.

In RIVIERA il cielo è completamente coperto e la temperatura è scesa a pochi gradi sopra lo zero.

borse

Riunione poco attiva

Quotazioni a pagina 11

Secondo una proposta del ministro Preti

Le macchinette per il Lotto installate anche nei caffè

ROMA, martedì sera.

Nuove norme per l'organizzazione e lo svolgimento del gioco del lotto sono contenute in un DDL presentato dal ministro delle Finanze on. Preti. Il provvedimento, stampato e distribuito a Montecitorio in questi giorni, trae origine dalla necessità di dare all'amministrazione la possibilità di procedere alla più ampia utilizzazione delle macchine automatiche distributrici di bollette a prezzo determinato, allargandone l'area di impiego che dovrebbe essere estesa a tutte le località maggiormente idonee.

Il disegno di legge prevede che l'importo del premio massimo cui può dar luogo ogni bolletta venga elevato da venti a cento milioni. E' quindi previsto che la gestione delle macchine automatiche sia affidata esclusivamente ai titolari o reggenti di ricevitorie del lotto e che esse possano funzionare nei locali delle ricevitorie come fuori degli stessi, cioè in pubblici esercizi o in locali pubblici e aperti al pubblico.

Tale ampia dizione — si osserva nella relazione introduttiva al DDL — consentirà di far funzionare le macchine nei locali e nei posti ritenuti più idonei alla raccolta del gioco nell'interesse dell'erario e dei giocatori.

E' anche prevista la possibilità che le macchine siano installate in località prive di ricevitorie del Lotto con un «collettore» che sovrintenda al loro funzionamento. Ciò, in pratica, consentirà di collocare le macchine anche in comuni sprovvisti di ricevitorie, con evidente beneficio per l'amministrazione, ove si consideri che attualmente in Italia i comuni nei quali il gioco è raccolto a mezzo di ricevitorie non arrivano nemmeno a mille, mentre sono privi di ricevitorie circa 7000 comuni di cui almeno mille con popolazione superiore ai cinquemila abitanti, in ognuno dei quali si può installare almeno una macchina automatica.

Infine, il DDL stabilisce un rapporto più razionale e chiaro tra ricevitore e collettore e detta disposizioni riguardanti la remunerazione delle persone incaricate del funzionamento delle macchine raccoglitrici di bollette.

(Agenzia Italia)

Lo ha voluto HELENIO HERRERA

Viaggio premio romantico con le mogli a Venezia per i calciatori della Roma

Nell'occasione il mago presenterà ufficialmente la «fidanzata»

nostro servizio

Venezia, martedì sera.

C'è molto scalpore attorno al «ritiro» della Roma a Venezia. Un po' perché è la prima volta che una squadra di calcio italiana accetta nel suo «clan» anche le mogli dei giocatori, e un po' perché si dice che Helenio Herrera approfitterà della romantica occasione per annunciare ufficialmente ai suoi pupilli il «fidanzamento» con Fiora Gandolfi.

Gli allenatori di calcio italiani — ben spalleggiati dai loro presidenti e talora anche dai tifosi più accaniti — hanno sempre visto come uno spauracchio il «pericolo della donna», per cui non si sono mai stancati di controllare e far controllare i calciatori appena fuori del campo di gioco, di «inseguirli» addirittura nell'intimità familiare e di far loro severe prediche dopo le non infrequenti scappatelle. Si è creata quasi una psicosi, come se — in piano «tackle» o in area di rigore — i giocatori «fedifraghi» non solo si sentissero spossati dalle fatiche extra sportive, ma addirittura fossero distratti da pensieri non che calcistici.

Del tutto diversa, come si sa, la tradizione dei paesi anglosassoni. «Ritiri» con le mogli sono all'ordine del giorno, anzi vengono consigliati sia per il bene della società calcistica (evitano le peggiori scappate al «night» e gli inevitabili incontri con condiscendenti «fans») sia per la pace familiare, e quindi la «concentrazione», dei giocatori. Inoltre, ciascuno è giudicato per quello che sa fare in campo, e non per quello che fa, o non fa, fuori dello stadio.

Ora dunque anche la Roma, sulle orme del suo mago, comincia ad applicare il modulo anglosassone. Per l'esperimento, non poteva esserci occasione migliore della doppia trasferta nel Veneto (a Verona domenica scorsa, a Vicenza domenica prossima) con la romanticissima Venezia a portata di mano. Il presidente Anzalone non ha fatto obiezioni ed ha prenotato le camere all'elegante hotel Bauer; siamo alla fine del girone di andata, la sua squadra si è finora comportata abbastanza bene, se proprio le cose non «quadrano» il ritiro a Venezia passerà come una specie di vacanza-premio. Purtroppo non tutte le mogli, a causa di impegni, hanno potuto rispondere all'appello; i fortunati sono sette: Cappellini, Scaratti, Salvori, Petrelli, Zigoni, Cordova e Franzot.

Più problematico appare il previsto annuncio del «fidanzamento» di Herrera con Fiora Gandolfi, da tempo ormai sua accompagnatrice fissa. Come si sa, infatti, lei è a tutt'oggi ancora sposata e lui ha una confusa situazione pre-matrimoniale (o bi-matrimoniale).

Il tutto costituirà senza dubbio copioso materiale per un settimanale sportivo milanese, che «tartassa» di vignette la celebre coppia. Ma Herrera non si preoccupa affatto: sa bene che la pubblicità — anche quella pesantemente scherzosa — è l'anima del commercio.

b. r.

ECCO LA SPOSA DI CAUSIO

Franco Causio, il popolare calciatore della Juventus domani, nella chiesa di Gesù Operaio, sposerà la signorina Virginia Ottino. Ieri sera in un ristorante di Cambiano il giocatore ha presentato la fidanzata ai dirigenti e compagni di squadra bianconeri anticipando con il taglio della torta la cerimonia nuziale (f. Patrono) - Servizi a pag. 8

Genova: una ragazza madre scappata di casa

Sedicenne abbandona il figlio tra le braccia di un bambino

Ha lasciato il neonato al fanciullo che giocava per strada e se n'è andata

dal corrispondente

Genova, martedì sera.

Una ragazza madre, di 16 anni, ha abbandonato il suo bimbo di pochi mesi, affidandolo con uno stratagemma ad un ragazzetto incontrato per strada. Quando quest'ultimo, Agostino Corona, di 12 anni, s'è reso conto dell'inganno, la donna era già sparita. «Era molto carina — *ha detto Agostino* — indossava un montgomery rosso, aveva i capelli scuri e lunghi e parlava con un chiaro accento genovese».

La madre è stata identificata stamattina. Ha sedici anni e si chiama Antonia Costantino. Abita con i genitori in via Monte di Pino 9, a Molassana, alla periferia nord-orientale di Genova. Da alcuni giorni mancava da casa e la polizia femminile ha cominciato le ricerche. Il bimbo si chiama Giuseppe ed è stato consegnato poco prima di mezzogiorno ai nonni.

Agostino Corona abita al n. 66 di via Napoli, una strada popolosa che s'inerpica tortuosamente sulla collina e che domina il porto, con centinaia di case sorte negli ultimi anni. Tutti gli abitanti della strada si sono sentiti coinvolti nella vicenda del bimbo abbandonato: chi per curiosità, chi per sincero desiderio di aiutarlo.

«Stavo giocando nel portone di casa con un mio amichetto — *ha raccontato Agostino Corona* — in attesa che la mamma mi chiamasse per cena. Erano le 20,30 circa. La *giovane donna in rosso s'è avvicinata al fanciullo e gli ha detto:* Ragazzino, senti un po', mi fai un favore? Porta il bimbo alla signora Ignazia. Mentre tu sali, io l'avverto col citofono».

Prima che il ragazzo avesse il tempo di riflettere, la donna gli aveva deposto il tiepido involto bianco tra le braccia ed era scomparsa. Agostino ha cominciato a dire: Ma signora... *senza avere il tempo di completare la frase. Poi ha scosso le spalle. Nel caseggiato abita infatti una signora Ignazia. Forse a lei si riferiva la donna in rosso, ha pensato, ma quando la coinquilina si è vista consegnare il neonato, Agostino ha compreso l'inganno.*

«Fra le mie conoscenze — *ha detto la signora* — non c'è nessuno che abbia un bimbo come questo. Non ho idea di chi possa essere figlio».

Allontanandosi, Agostino pensa: forse ha capito male il nome. Accompagnato dall'amico, suona a tutte le porte del caseggiato: E' a lei che devo consegnare questo bambino?, *domanda ogni volta. Tutti osservano il piccolo che dorme placidamente, avvolto nella copertina candida e poi scuotono il capo: no, è la risposta.*

La voce intanto si sparge. Alcune telefonate ad amici e parenti (non si sa mai, può esserci stato un equivoco) diffondono il fermento. Agostino va dalla madre, e le racconta quanto gli è accaduto.

All'improvviso il piccino, che dall'inizio dell'avventura è stato sempre pacifico, si mette a strillare. La madre di Agostino non ha dubbi: Ha fame, vuol mangiare. *Duecento grammi di latte nel biberon che servì per Agostino placano infatti il neonato.*

Qualcuno nel frattempo ha avvertito la polizia. Gli agenti del pronto intervento raccolgono le prime testimonianze e avvertono il centro-radio per le ricerche. Finalmente stamane la giovane madre viene identificata.

Marco Benedetto

in sintesi

Incontro Nixon-Waldheim

NEW YORK — Il presidente Nixon ha ricevuto ieri alla Casa Bianca il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim. Il diplomatico austriaco ha avuto anche un incontro privato con il segretario di Stato William Rogers.

Mao si interessa al Mec

NEW YORK — Secondo «Newsweek», la Cina Popolare è tanto interessata alla Comunità Economica Europea che ha intenzione di inviare un suo rappresentante permanente a Bruxelles. L'ambasciatore a Bruxelles svolgerà questa funzione in attesa dell'arrivo di un inviato speciale.

Disoccupati in Inghilterra

LONDRA — Il governo conservatore, con 302 voti contro 275, si è salvato da una mozione di censura del partito laburista, per la grave situazione della disoccupazione. Il numero dei disoccupati ha superato il milione per la prima volta in vent'anni.

Una bomba da 100 chili

BELFAST — Due violente esplosioni sono avvenute nella notte in bar di Belfast. Due persone sono rimaste ferite e un grosso incendio è scoppiato in un isolato pieno di negozi e uffici. Gli artificieri inglesi hanno disinnescato vicino alla frontiera con l'Eire una bomba di 100 chili di gelignite. E' l'ordigno più potente fabbricato in Irlanda del Nord.

Banditi a Milano rapinano 11 milioni

MILANO, martedì sera.

(c. s.) Un'altra rapina a Milano, stamane alle 11,30. Quattro banditi armati e mascherati sono arrivati su una «1750» davanti alla succursale del Credito Lombardo di via Sodalni.

Tre sono scesi e sono entrati. Hanno puntato le pistole contro il cassiere e hanno costretto tutti gli altri impiegati e i clienti a sdraiarsi a terra. Hanno preso banconote per 11 milioni.

NOVITÀ LIBRARIE

FRESCHI DA LEGGERE

VALERIO CASTRONOVO: « Agnelli ». Rilegato, con 29 tavole fotografiche fuori testo. Ed. Utet, nella collana « La vita sociale della nuova Italia ». Pag. 800, lire 9000.

L'A. è nato a Vercelli nel '35; insegna storia moderna all'università di Milano e storia economica all'università di Torino. Il tema da lui qui affrontato è enorme: va dalla piena età giolittiana al secondo dopoguerra. Protagonista: il fondatore della Fiat, il « Senatore » per antonomasia. Castronovo ha potuto accedere ad archivi finora chiusi, fra cui quello del Centro storico Fiat: ne risulta la storia di un uomo, di una fabbrica, di un prodotto: l'automobile, che hanno rivoluzionato i nostri tempi. Di interesse straordinario specialmente i capitoli sull'assalto dei fratelli Perrone e della Banca di Sconto alla Fiat; la collaborazione fra Agnelli e Gualino; l'occupazione delle fabbriche; il comitato per le iniziative italo-russe; le prediche « keynesiane » di Agnelli; sull'« Autarchia, camicia troppo stretta », sull'appoggio al colpo di Stato del '43. Molto abbondante la bibliografia.

LEV TROTSKIJ: « La rivoluzione permanente ». Ed. Einaudi. Pag. 200, L. 2800.

E' la ristampa dell'ormai introvabile edizione del '67, che per la prima volta fece conoscere in Italia il « classico sovietico » nella traduzione di Livio Maitan. « La rivoluzione permanente » venne scritta nel momento in cui si consolidava il potere di Stalin e Trotskij era già sulla via dell'esilio, dopo aver individuato l'insufficienza delle teorie comuniste formulate nel 1905. Si chiude con la frase celeberrima: *« La classe operaia dovrà espropriare la burocrazia e scrivere sulla sua tomba: Qui giace la teoria del socialismo in un paese solo ».*

SAMUEL BECKETT: « Primo amore », seguito da « Novelle » e « Testi per nulla ». Ed. Einaudi. Pagine 162, lire 2900.

« Primo amore » pubblicato da Beckett nel '70, in Francia, era inedito in Italia: vi si scatena il suo arbitrio inventivo; la confessione estemporanea si alterna ad interventi ironici. Le « Novelle » sono: « Lo sfrattato », « Il calmante », « La fine ». Ecco un tipico discorso beckettiano: *« Si diventa selvaggi per forza. A volte c'è da chiedersi se questo sia il pianeta giusto. Anche le parole ci abbandonano, figuriamoci. Forse è il momento in cui persino i vasi cessano di comunicare ».*

Samuel Beckett

I. STRAWINSKY: « Chroniques de ma vie ». Collana Médiations. Tascabile. Ed. Denoël-Gontier. Pagine 190, lire 1200.

Esauritissimo da tempo in italiano, viene ora riedito al di là delle Alpi questo volumetto basilare per comprendere il genio del musicista che ci ha lasciato poco meno di un anno fa. Purtroppo il « diario » si arresta al '35, dopo di che Strawinsky compose ancora moltissimo.

MARIO FANTIN: « Tuareg Tassili Sahara ». Grande volume rilegato con splendide fotografie a colori. Ed. Tamari, Bologna. Pag. 193, lire 6000.

Il giramondo Fantin, adoratore dei luoghi più disagiati, è andato nel centro del Sahara, armato della matita, dell'obiettivo, ma soprattutto di curiosità insaziabile. Il volume fa onore all'editoria italiana in tutti i sensi; fino a pochi anni addietro, edizioni di questa qualità erano soltanto svizzere o francesi. Chi non conosce il deserto vorrà andarci, chi già c'è stato non sognerà che di tornarvi.

Carlo Moriondo

I progetti turistici del "figlio di Cosa Nostra,,

Una cassa di diamanti per rilanciare l'Ossola

Il sedicente miliardario Mario Maimone afferma di aver nascosto un tesoro in fondo al mare - Vuole costruire alberghi e funivie nella Valle di Varzo

nostro servizio

Domodossola, martedì sera.

E' arrivato con la sua corte, con le tasche piene di mazzetti di banconote. Ha tenuto una conferenza stampa. Ha detto che la sua prima preoccupazione sarà quella di migliorare il tenore di vita dell'Ossola, della « splendida Valle di Varzo », ha giurato che ogni sua cura sarà rivolta agli operai, alla gente che ha bisogno ». E ha iniziato questo ambizioso « programma di riforme sociali », affittando, per un anno, un « night club », « Il Forcello ».

Questo non è che l'inizio della campagna di lancio della valle di Varzo che Mario Maimone si è proposta. Dice di essere figlio di Antonino Maimone, che fu collega di Vito Genovese alla direzione di « Cosa Nostra ». Questo suo titolo nobiliare ha lasciato un po' perplessi gli abitanti della zona, quando lo hanno visto arrivare.

Naturale quindi che, quando ha incominciato a parlare dei suoi ambiziosi programmi, a dire che voleva costruire funivie, alberghi con 4 mila posti letto, non lo abbiano preso molto sul serio. Per convincere i dubbiosi, ha convocato una conferenza stampa. Ha fatto sedere i giornalisti attorno ad un tavolo che ha ricoperto di banconote, pare venti milioni di lire.

Ha poi incominciato a raccontare una storia che sa di incredibile. *« Io possiedo 400 miliardi, tutti in diamanti, oro e pietre preziose. Ma non mi fido delle banche. Per essere più sicuro ho messo tutto in una cassa che ho poi buttato in fondo al mare. Solo io so dove è nascosto il mio tesoro, e andrò a prenderlo al momento opportuno ».* Il momento opportuno non è ancora venuto. Mario Maimone si è infatti affrettato ad aggiungere che, pur avendo un capitale nascosto negli abissi, non tirerà fuori neanche una lira: tutti i fondi che serviranno per le funivie e gli alberghi li chiederà a società finanziarie straniere.

Una di queste società compera un albergo che Maimone considera il trampolino di lancio per la sua operazione. L'acquisto dovrebbe essere definito nei prossimi giorni. Poi lo inaugurerà con un ricevimento degno di un sovrano. Maimone, che vuole fare di Varzo la capitale del « jet set », inviterà tutti i suoi amici attori.

Il « figlio di Cosa Nostra » fa infatti anche il produttore cinematografico. All'inaugurazione interverranno tutti gli interpreti del suo ultimo film: Yves Montand, Ursula Andress, Vittorio Gassman e Marisa Mell. Sono questi i protagonisti di una pellicola su una clamorosa rapina alla banca dei diamanti di Anversa. Contrariamente a quanto avviene di solito, i banditi, nel film, non vengono arrestati, ma riescono a scappare col bottino.

E' forse per questo che, dopo aver sentito la trama della pellicola e ripensando alla banda dei diamanti e alle fantomatiche società di finanziamento straniere che dovrebbero intervenire nella valle di Varzo, alcuni interessati si sono affrettati a dire che accetteranno le proposte di Maimone, ma soltanto se i finanziatori dei quali parla daranno « sufficienti garanzie di serietà ».

n. s.

Mario Maimone espone i suoi progetti sull'Ossola

I fondi sottratti agli alluvionati

I 38 di BIELLA al contrattacco

Sono impresari, funzionari del genio civile e collaudatori che hanno ricevuto l'avviso di procedimento

dal nostro inviato

Biella, martedì sera.

Dopo l'invio dei primi trentotto avvisi di reato cominciano, da parte degli interessati, le prime reazioni. Sono molti che si dicono pronti « a vuotare il sacco », ma sono, per il momento, frenati dagli avvocati che non vogliono scoprire le loro carte prima del tempo.

Le persone coinvolte nello scandalo, hanno già avuto modo di documentare, sul piano tecnico, davanti ai periti, i lavori a loro affidati nei giorni successivi al disastro del novembre '68. Negli studi degli ingegneri Silvano Rosazza Manuel, Giuseppe Tarabbo e Alberto Treves, da circa un anno, vengono convocati i dirigenti delle imprese edili, i funzionari del genio civile e i collaudatori dei lavori incriminati. Ognuno, con documentazioni e memoriali, a volte suffragati da attestati di benemerenza da parte di « persone influenti », hanno cercato di scagionarsi dalle accuse.

In alcuni casi ci sono riusciti, specialmente per quanto riguarda i lavori in muratura, dove il controllo era più facile e perciò obbligava ad una maggiore rigorosità d'esecuzione. In altri casi invece, per il susseguirsi di diversi lavori sugli stessi lotti, le magagne sono state in parte coperte e mascherate. In alcuni appalti poi, la differenza tra i miliardi incassati e quelli realmente spesi è tale che non dovrebbe lasciare dubbi.

Si sta ora cercando di accertare la quantità delle sottrazioni. Le persone interessate all'inchiesta danno una valutazione complessiva di circa 2 miliardi, ricavati con sufficiente documentazione. Non dimentichiamo però che il lavoro di controllo è appena alla metà, anche se si sono controllati i casi più macroscopici.

Gli abitanti delle zone alluvionate, che hanno avuto vicini i funzionari del genio civile di Vercelli ora incriminati, sono sbigottiti. Se li ricordano attivi, in quei giorni terribili, pronti ad accorrere ad ogni richiesta d'intervento. Come possono ora pensare che tutto quell'impegno fosse soltanto volto a mascherare un interesse personale?

Dall'ufficio di Vercelli del genio civile, il nuovo dirigente ha voluto spiegare e giustificare in parte i suoi dipendenti: *« Io credo che non ci sia stato dolo, ma al massimo una colpa causata dall'impossibilità materiale di effettuare i controlli ».*

Alessandro Rigaldo

L'ing. Cesare Battisti

Progettata dalla Provincia

Tra Cuneo e Saluzzo nuova « direttissima »

Cuneo, martedì sera.

(g. d. m.) L'amministrazione provinciale di Cuneo spenderà nel 1972 13 miliardi di lire per nuove opere pubbliche o per la manutenzione di quelle già esistenti, soprattutto le strade; è il dato saliente del bilancio di previsione approvato ieri sera dal Consiglio con 23 voti favorevoli (dc, psi, psdi, pli), 3 contrari (pci e psiup) e un astenuto (pri). L'illustrazione del piano era stata fatta dal presidente della Giunta, prof. Mario Martini e dagli assessori.

Tra le opere nuove di maggior rilievo sono la costruzione dello svincolo di Bra (980 milioni) che agevolerà le comunicazioni fra Cuneo e Alba; una nuova arteria diretta collegherà Cuneo a Saluzzo affiancandosi alla statale pedemontana ormai intasata di traffici (spesa per l'inizio dei lavori 400 milioni), sarà inoltre costruito un nuovo ponte sulla Stura in località Castelletto, con una spesa di 300 milioni. 400 milioni sono stati infine stanziati per il completamento della strada di fondo Valle Tanaro alla quale sono interessati molti centri delle Langhe.

Le spese per il personale della Provincia superano di poco i 3 miliardi e mezzo. Complessivamente il bilancio 1972 ha toccato i 23 miliardi 631 milioni con un deficit di 3 miliardi che sarà coperto in parte con mutui e per la parte residua da contributi statali e dall'aumento di alcune sovrimposte.

NOVI LIGURE — Un corso di tecnica fotografica è stato istituito presso il locale Dopolavoro ferroviario. Avrà la durata di due mesi e sarà tenuto da un esperto fotoamatore di Genova.

Da Copenaghen sono stati già prenotati i posti su tre aerei diversi

Marzollo è estradato in giornata ma la polizia ha confuso le piste

L'agente di cambio arriva a Milano oppure a Roma accompagnato dal suo legale e da un funzionario della squadra mobile di Venezia - Sembra da escludere un ulteriore cambiamento di programma

nostro servizio

Copenaghen, martedì sera.

(w. r.) *Un funzionario dell'« Alitalia » in servizio presso l'aeroporto di Kastrup ha confermato questa notte che Marzollo verrà estradato in giornata. La polizia italiana, tanto per confondere le idee a tutti, ha effettuato tre prenotazioni diverse: una sul volo della compagnia scandinava « SK 685 », con arrivo a Milano alle 11,35; una sul volo Alitalia « AZ 393 », con arrivo a Milano alle 18,25 e una sull'aereo svedese « SK 681 », che parte da Copenaghen alle 10,45 e giunge a Roma senza scalo alle 13,25. Le prenotazioni sono per Marzollo, il suo legale e il dott. Barba della Squadra Mobile di Venezia.*

Il funzionario ha detto tra l'altro: « Su quale dei tre aerei verrà effettuato il viaggio lo deciderà all'ultimo momento il ministero italiano della Giustizia. Le prenotazioni sono state fatte direttamente da Roma e, contrariamente alle regole, sono state tutte accettate in via eccezionale, in quanto si tratta di un caso speciale ».

Marzollo e i suoi accompagnatori giungeranno all'aeroporto all'ultimissimo momento, entrando da un cancello riservato, e raggiungeranno l'aereo direttamente in macchina. Saliranno a bordo per ultimi, quasi al momento di togliere la scaletta.

Un ulteriore cambiamento di programma dovrebbe essere escluso. Da indiscrezioni dell'ultimissima ora sembra che la scelta dell'aereo sia caduta su quello in arrivo a Milano nel pomeriggio.

Marzollo, come è noto, era fuggito da Venezia nel luglio scorso in seguito al colossale crack finanziario di 37 miliardi. La polizia danese ha sequestrato (e consegnato al dottor Barba) alcuni documenti relativi al clamoroso dissesto.

Attilio Marzollo

Brucia l'alloggio due sposi fuggono sul cornicione

Genova, martedì sera.

(m. b.) *Un violento incendio, divampato stanotte, ha completamente distrutto un appartamento in via Leone Vetrano, a Cornigliano. I due coniugi che l'occupavano, Giuseppina Rasore di 43 anni e Mario Gallo, di 46, entrambi lievemente ustionati, sono riusciti a mettersi in salvo raggiungendo l'alloggio di una vicina attraverso un cornicione.*

Il fuoco è divampato da una stufa a kerosene. La signora Rasore al momento di accenderla ha visto levarsi una grande fiammata che in breve ha attaccato mobili e suppellettili. Pochi secondi dopo il fuoco ha invaso tutti gli ambienti mentre dense colonne di fumo si levavano dalle finestre dell'abitazione all'interno 24, del civico numero 20. Marito e moglie hanno tentato dapprima di soffocare le fiamme, ma, resisi inutili tutti i tentativi, si sono portati su un cornicione ed hanno raggiunto la casa di una vicina, la signora Bidella.

« Ho sentito bussare violentemente alla porta del terrazzo — ha detto la signora Bidella — ho aperto e mi si sono presentati i coniugi Gallo, spaventatissimi e completamente anneriti dal fumo che continuava ad uscire in nubi dense dal loro appartamento. Purtroppo ho potuto fare ben poco per loro.

Nel frattempo i vigili del fuoco, dopo aver chiuso l'impianto del gas temendo uno scoppio, sono intervenuti cercando di domare le fiamme, ma ormai mobili e suppellettili erano andati completamente distrutti. I coniugi Gallo, condotti all'ospedale di Sampierdarena sono stati curati dalle ustioni riportate nel tentativo di spegnere le fiamme. Il marito ha riportato ustioni di primo e secondo grado al viso, alle mani e alle braccia, giudicate guaribili in 15 giorni, mentre la moglie se l'è cavata con bruciature più leggere per le quali basteranno 5 giorni di cure.

Salva un bambino caduto in un canale e non dice il suo nome

CASALE M., martedì sera.

(m. v.) Verso le 9 di stamane il piccolo Angelo Corverone, di poco più di 4 anni, da appena un mese immigrato a Casale con la famiglia, mentre giocava sulla riva del canale Lanza, infilatosi attraverso la rete metallica di protezione, è caduto in acqua. Mentre un suo amichetto fuggiva terrorizzato, un passante, richiamato dal tonfo, malgrado la rigida temperatura, non ha esitato a sfilarsi cappotto e giacca ed a gettarsi in acqua riuscendo ad afferrare il bambino.

Un'altra persona che sostava nei pressi con un'auto, ha visto la scena ed è accorsa. Aiutati salvatore e bambino a risalire sulla sponda, ha caricato il secondo e lo ha portato in ospedale per il ricovero al centro di rianimazione. I medici si sono riservati la prognosi, ma contano di salvare il piccolo Angelo.

Il salvatore, indossati giacca e cappotto, s'è allontanato rapidamente senza declinare le proprie generalità.

MILANO: tragico inseguimento all'alba

Agente morto sulla "pantera,, che investe l'auto dei ladri

dal corrispondente

MILANO, martedì sera.

(c. b.) Un appuntato di P.S. è morto, un altro è moribondo e quattro feriti, tra i quali altre due guardie, è il tragico bilancio di un gravissimo scontro stradale nel quale sono rimaste coinvolte, stamane, poco prima delle 5,30, all'incrocio tra viale Tibaldi e via Meda, una « pantera » della Volante e una « 1750 » con a bordo due giovani malviventi.

L'equipaggio decimato dallo scontro, quello della « Volante Duomo 1' », è lo stesso che ieri mattina, a tempo di primato aveva catturato all'interno della chiesa San Sebastiano in via Torino, il rapinatore solitario che poco prima, sotto la minaccia d'una pistola, s'era fatto consegnare dal cassiere della Banca Rasini in piazza Mercanti, 12 milioni in contanti: appuntato Antonio Tulli, capo pattuglia, di 44 anni e le guardie Giovanni Miccolis, di 24 anni, Giuseppe Rollo, 23 anni, e Anselmo Miluzzi, 24 anni.

La meccanica dell'incidente non è ancora stata ricostruita in tutti i suoi particolari. Si sa comunque che la « Duomo 1' », chiamata per radio dalla centrale operativa della questura, s'era portata nella zona di Porta Ticinese dove un'altra « pantera » stava inseguendo una « 1750 ».

Lo scontro è stato violentissimo. Dalle lamiere contorte delle due auto i primi soccorritori hanno estratto i feriti, trasportandoli d'urgenza al Policlinico. Qui, pochi minuti dopo, è morto Antonio Tulli, che al momento dell'incidente sedeva accanto all'autista. Nel reparto di neurochirurgia è stato ricoverato l'agente Miccolis, le cui condizioni sono disperate. Le altre due guardie, Rollo e Miluzzi, sono state ricoverate rispettivamente con prognosi di 90 e 10 giorni. Sempre al Policlinico sono stati ricoverati i due ladri, giovanissimi, identificati per Valter Guerrini, di 17 anni e Giovanni Gentili, di 18 anni, entrambi abitanti in via Fleming 6.

A bordo della « 1750 », che è risultata rubata, sono stati trovati arnesi atti allo scasso.

Carabiniere in slip spara al guardone

nostro servizio

Roma, martedì sera.

(n. r.) La guardia giurata misteriosamente ferita a revolverate domenica scorsa all'Eur mentre tentava di soccorrere una ragazza aggredita da un uomo — secondo le sue dichiarazioni — sarebbe in realtà stata colpita da un uomo sorpreso in « intimo colloquio » con un'amica, del tutto consenziente, sui prati del quartiere. Gli investigatori sospettano che il feritore possa essere un carabiniere. Sul luogo dell'aggressione, nei pressi del « Luna Park » dell'Eur nel parco delle ninfee, la polizia ha trovato un caricatore di pistola con sette proiettili calibro 9 ed una fondina per pistola « Beretta », del tipo appunto in dotazione ai carabinieri. I corpi di reato sono ora all'esame del comandante del nucleo investigativo C. C., che ha ordinato d'accertare nelle varie caserme romane se a qualche militare manca la fondina della pistola d'ordinanza.

Se il colpevole del ferimento di Claudio Sciboni è realmente un carabiniere, sarebbe la seconda volta, nel giro di pochi giorni che un milite sorpreso da un « guardone » in intimità con una donna, reagisce con l'intruso sparandogli con la pistola d'ordinanza. Pochi giorni fa il carabiniere Angelo Di Cicco, 23 anni, che ferì a revolverate, presso Tuscolo, il cacciatore che lo spiava mentre s'intratteneva, nudo sulla sua auto con un'amica, è stato arrestato.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* Marte, sempre ospite del Segno e in buon aspetto, esercita un'azione stimolante e produttiva di risultati più che soddisfacenti. *Sentimenti:* lo stesso pianeta, in parallelo con Venere, avverso agl'innamorati. *Salute:* pregiudicata quella delle donne e dei bambini.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* le attività femminili non godono della benevolenza celeste. Anche gli artisti incontrano difficoltà nella preparazione delle loro opere. *Sentimenti:* il pomeriggio riserva le più strane sorprese nel settore affettivo. *Salute:* nel complesso è orientata verso un benessere stabile.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) *Affari:* realizzerete un programma minimo, ma tuttavia non privo di esiti vantaggiosi. Ottime prospettive anche per i viaggi e gli scritti. *Sentimenti:* gl'influssi astrali sono favorevoli ai convegni, alle promesse d'amore. *Salute:* riguardi per le prime vie respiratorie abbastanza vulnerabili.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* prudenza nell'assumere impegni che non siete sicuri di poter mantenere. Pericolo di perdite nel commercio dei liquidi. Non esporsi. *Sentimenti:* una discussione con la persona amata è da evitarsi perché foriera di liti. *Salute:* il brusco passaggio dal caldo al freddo è un'insidia per la gola.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* si svolgono in un clima di cordialità e quindi la conclusione appare facilitata. Concorrono al successo anche gli aiuti di amici. *Sentimenti:* per la dissonanza dei Luminari in serata sono previsti urti familiari. *Salute:* aritmie cardiache a fine giornata.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* perseguite i vostri obbiettivi con calma e fiducia. Professionalmente alcune aspirazioni saranno esaudite. Brevi spostamenti. *Sentimenti:* un problema domestico, grazie ad un imprevisto intervento, viene risolto. *Salute:* salvaguardate gl'intestini da tutto ciò che può loro nuocere.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* con un bel trigono della Luna con Urano, in forza al pomeriggio, si aprono i più impensati ed originali orizzonti. Avanti dunque. *Sentimenti:* affidatevi al destino che provvederà i più dolci sogni del cuore. Gioia. *Salute:* eccellente, mettetevi questa volta al volante senza alcun timore.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* ricevono dagli astri un notevole impulso e dipende quindi da voi non compromettere l'esito con qualche intemperanza astiosa. *Sentimenti:* il parallelo Marte-Venere spesso funziona in senso contrario per l'amore. *Salute:* le donne siano prudentissime con gli elettrodomestici.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* lasciatevi a capofitto perché usufruite della incondizionata protezione di Giove e Mercurio. Gli esiti saranno sbalorditivi. *Sentimenti:* riservate alla famiglia le vostre attenzioni, lasciate perdere le avventure. *Salute:* in forma strabiliante con equilibrio psicosomatico.

CAPRICORNO (22 dic. - 21 genn.) *Affari:* applicate i metodi tradizionali ed otterrete sempre un buon risultato. Professionalmente comportatevi con serietà di propositi. *Sentimenti:* si rafforzano i legami con il parentado. Non date peso ad una chiacchiera. *Salute:* ben difesi dal freddo e dall'umido, non correte alcun pericolo.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* situazione analoga a quella della Bilancia. Lasciatevi guidare dalle ispirazioni, improvvisate piuttosto che attenervi a programmi. *Sentimenti:* parole corrisposte nei vostri sentimenti da persone a voi molto care. *Salute:* le ottime condizioni del neurovegetativo garantiscono il benessere.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* oggi anche per voi Giove dispensa, a piene mani, il successo e quindi non si tratta che di raccogliere i risultati dei nuovi sviluppi. *Sentimenti:* soggetti a molte sorprese anche per l'arrivo di una persona inaspettata. *Salute:* le prospettive sono soddisfacenti. Su con il morale e bando ai complessi.

INCHIESTA NELLE CARCERI ● *Via dal centro di Torino*

Un alibi per le Nuove

A colloquio con il direttore - «Il miliardo per il rifacimento del carcere non è mai esistito; spenderemo meno della metà per restauri urgenti» - Il sindaco: «I lavori non devono diventare un alibi per rinviare la costruzione delle nuove prigioni. Tenerle dove sono sarebbe una follia» - Le proposte del Comune al Ministero

Entrare in un carcere italiano, come detenuto, è facile: ce lo dimostrano, tra l'altro, le pellicole del nuovo filone «giudiziario» scoperto dal nostro cinema. Non altrettanto facile è visitare una prigione come cronista. A noi è occorso più di un mese per ottenere da Roma un permesso d'ingresso alle Nuove e al permesso, finalmente arrivato, sono state legate molte limitazioni. Nel suo bell'ufficio dai pavimenti nuovi al primo piano, il direttore dello stabilimento, dott. Alberto De Mari (53 anni, 21 nell'amministrazione, solo 20 mesi alla pensione) parla volentieri, ma altrettanto volentieri procrastina l'utilizzazione del permesso: «Forse questo non è il momento più opportuno...». «Stiamo cominciando i lavori, tutto è sottosopra...».

Dopo molti rinvii, ecco la visita attesa: limitata e per alcuni versi deludente. Ne parleremo in un'altra occasione.

Prima di aprire le porte del perimetro interno delle Nuove, il dott. De Mari tiene a fare il punto sulla questione del nuovo carcere e del famoso miliardo che sarebbe stato stanziato e che è al centro della polemica di queste settimane. «Un miliardo che non esiste, che non è mai esistito — dice il direttore —. Dal fondo speciale del ministero sono stati prelevati 500 milioni per restauri: il contratto per la ristrutturazione delle Nuove prevede una spesa di 486.484.188 lire. Di questi soldi, 76 milioni andranno per intonaci, tinteggiatura, bagni e impianto di acqua calda, 64 milioni sono per nuovi pavimenti in gres, 70 per scale, porte e vetri, 13 per impianto radio e di allarme, 52 per impianti elettrici, 5 per i servizi idraulici».

Il dott. De Mari precisa di non volere entrare in polemica con il sindaco di Torino che non potrebbe, dice «capire appieno i miei problemi». *Vuole però far notare che* «restauro delle Nuove e costruzione di un carcere moderno non sono problemi in contrasto». «Sono anch'io per una nuova costruzione — *dice* — ma nella migliore delle ipotesi, per un caso miracoloso di circostanze fortunate, occorrerebbero almeno 5 anni. Nel frattempo, come si fa a dirigere le Nuove in queste condizioni, con tre bracci sinistrati, niente riscaldamento, una doccia ogni qualche decina di detenuti, condizioni di sicurezza precarie? E per giunta con una capacità massima di 820 detenuti, quando Torino ha bisogno di 1200 posti. I lavori iniziati ora porteranno almeno la capacità a 900 posti».

Replica, senza esitazioni, il sindaco di Torino che ha fatto del problema uno dei punti forti della sua azione: «Non sono un esperto di tecniche carcerarie ma, come ingegnere, conosco bene i tempi lunghi necessari alla auspicata costruzione nuova. Concordo quindi nella necessità di procedere, con fondi straordinari, al restauro delle Nuove. Sarebbe però una vera follia se questi lavori superassero il limite del provvisorio».

Si è già osservato che il progetto di «ristrutturazione» approvato, prevede modifiche tali da far sorgere il dubbio sulla volontà di trasferire in un prossimo futuro le Nuove.

«Non mi interessa quanto spenda l'amministrazione carceraria per i restauri: un miliardo, mezzo miliardo, per me è lo stesso — *continua l'ing. Porcellana* —. Sia a me che al procuratore generale Colli, in un incontro al ministero col direttore generale Manca era sembrato di capire che la somma destinata a Torino fosse di un miliardo. Come sindaco, mi interessa che quei soldi non diventino un alibi per occupare un'area ormai in pieno centro e che sin dal 1959 il piano regolatore, approvato anche dal ministero della Giustizia, destina a parco pubblico». *La legge pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 3 gennaio di quest'anno destina 100 miliardi (sui 250 di cui si era parlato) a nuove costruzioni carcerarie.* «L'articolo 4 di questa legge — *spiega il sindaco* — stabilisce che il programma dei lavori sia approvato per decreto dei ministeri interessati entro sei mesi. Abbiamo dunque tempo fino a giugno perché Torino, che a noi risulta esclusa dall'elenco in preparazione, sia inserita con uno stanziamento».

Lo stesso ufficio studi del ministero ha calcolato in 6 milioni la spesa per ogni detenuto nelle nuove costruzioni. Osserva l'ing. Porcellana: «Poiché vogliamo un carcere di almeno mille posti, occorrono 6 miliardi. Con questa prima legge ci accontentiamo di 2 miliardi, tanto per iniziare i lavori. Noi anticipiamo il resto, Roma si impegni a restituirci i soldi quando una seconda legge stanzi altri fondi». *Servendosi di una legge del 1958, l'operazione sarebbe preceduta da una permuta: i 260 mila metri quadrati del Comune sulla strada di Pianezza contro i 47 mila del ministero sul corso Vittorio.*

Una soluzione semplice e logica. Forse troppo, per una burocrazia che gestisce 170 carceri giudiziarie, 750 mandamentali, 53 case penali e altrettanti «speciali» (case di lavoro, manicomi giudiziari). Circa mille «stabilimenti» di cui [illegible] un'inchiesta recentissima: «Nessuna di queste prigioni può dirsi in qualche modo moderna e all'altezza di quelle costruite in tutti gli altri Paesi occidentali». *Le carceri italiane sono ancora gli edifici fatiscenti come le Nuove, i castelli medioevali, le abbazie e i conventi sequestrati dopo l'Unità. In qualche caso, i detenuti sono rinchiusi nei campanili o in vecchie stalle. Dappertutto è il regno di quello che è stato definito «una specie di sadismo edile»: bocche di lupo (abolite nel 1930 ma ancora in uso in moltissimi luoghi), celle sotterranee di punizione (con la famigerata «balilla», il letto di contenzione, anch'esso teoricamente in disuso), stanze umide e anguste. Per «servizi igienici», il vecchio bugliolo o, come alle Nuove, un buco in un angolo della cella, alla vista di tutti. Dopo l'uso, l'antica e rispettata usanza dei carcerati impone di incendiare la carta, perché fuoco e fumo compensino in qualche modo la mancanza di igiene e di ogni rispetto per l'uomo.*

A cura di
VITTORIO MESSORI
e **ALESSANDRO RIGALDO**

Il dott. Manca, direttore generale degli istituti di pena

Sergente giapponese nascosto nella giungla di Guam da 28 anni

TOKIO, martedì sera.

Un sergente dell'esercito giapponese che dal 1944 si nascondeva nella giungla dell'isola di Guam, è stato trovato esausto lunedì sera da due pescatori di Guam presso un fiume nell'interno dell'isola.

Il sergente, in una conversazione telefonica con la stazione radio giapponese «NHK» di Tokio, ha detto di chiamarsi Shoichi Yokoi, di avere 57 anni e di essere originario di un villaggio presso Nagoya, nel Giappone centrale.

Insieme con nove altri soldati giapponesi si nascose nella giungla nel 1944 quando seppe che le forze americane erano sbarcate a Guam, ma ha anche detto di aver saputo nel 1952 che la guerra era terminata e che il Giappone aveva perso. Insieme con gli altri soldati, continuò però a vivere di frutta e pesce nella giungla sino a quando, otto anni fa, egli si separò dai suoi commilitoni.

(Ansa - Reuter)

Pantaloni che ricordano quelli delle odalische ed un abito da sposa di Christian Dior

Di gran moda a Parigi il bianco rosso blu

La francese andrà in vacanza avvolta nella sua bandiera

L'erede della grande Coco Chanel presenta gli abiti per la primavera-estate: nessuna innovazione - Cardin fa invece il romantico con classiche gonne a pieghe

dal corrispondente

Parigi, martedì sera.

I parigini si sono imbacuccati per il freddo che si è fatto intenso e pizzica particolarmente le gambe scoperte delle ragazze in minigonna. Intanto, nei saloni ben chiusi della *Haute Couture*, dove quasi si soffoca, continua la presentazione degli abiti di primavera-estate, leggeri, svolazzanti, che fanno pensare al bel tempo e alle vacanze, al sole del Mediterraneo, alla brezza marina.

Per il pomeriggio: è evidente l'ispirazione ad un gusto barocco del secolo scorso

Jean-Louis Scherrer ha dato il tono ieri sera, presente tra altri l'ormai anziana duchessa di Windsor, che ha molto applaudito la collezione. Quella di Scherrer è davvero una moda da vacanze: pantaloni larghi, abitini semplici a pieghe piatte, stoffe dai colori sgargianti, stampati che rappresentano pesci o barche.

Predominano il blu, il bianco e il rosso, ed è evidente l'intenzione nazionalistica: la parigina che andrà in vacanze in Italia, in Grecia, in Spagna, si porterà dietro la bandiera o se ne avvolgerà. Insieme a questi vestitini vengono proposte giacche tipo *bolero* sopra un abito in *crêpe de Chine* ad impressioni vivaci e disegni astratti. E si ritorna al classico con gli abiti da sera.

Oggi è, tra altri, il turno della casa di Coco Chanel. La grande sarta è scomparsa l'anno scorso, proprio pochi giorni prima delle sue presentazioni di moda, che tuttavia ebbero luogo le stesse non potendosi sacrificare uno sforzo che costa decine di milioni. Questa è rimasta la sola sartoria a fare soltanto la *Haute Couture* per la quale da quando Coco Chanel lanciò la moda garçonne tagliandosi i capelli più di quarant'anni fa — ha sempre evitato le stravaganze che cedevano invece con soddisfazione i suoi colleghi.

L'eleganza, per Coco Chanel, risiedeva nella semplicità, nel lavoro ben fatto e nella qualità della stoffa. Ogni anno trovava un accorgimento nuovo, un'idea, ma la linea rimaneva pressoché identica: una donna può indossare oggi un *tailleur* Chanel comperato due lustri fa senza fare brutta figura: è sempre di moda.

Il successore ha proseguito sulla sua strada e quest'anno ha scelto la seta, il *jersey*, il tweed ma soprattutto lo *shantung* per realizzare gonne dritte o a pieghe. Una certa fantasia viene constatata nelle maniche, ed lunghe ed corte. I colori sono vivaci e vi appaiono, come da Scherrer, il bianco, il rosso, il blu.

Una paglietta che ricorda quella di Maurice Chevalier

Con Lanvin si accentua una certa fantasia romantica. Le gonne, a pieghe, scoprono infatti le ginocchia (come più o meno in tutte le altre collezioni) e vengono indossate con un *blazer* che assottiglia la figura. Per la sera si constata una reminiscenza *Belle Époque* con abiti lunghi e corti, accompagnati da veli, ricami e scialli.

Da Madeleine de Rauch, i *tailleurs* ed i cappotti sono nettamente stretti alla vita, con giromanica largo e molte pieghe. Anche qui, naturalmente, stoffe leggere, mussolina ed anche taffetà. Colori: bianco, verde e blu. Nulla, insomma, di sostanzialmente nuovo.

Loris Mannucci

IL MEDICO DELLA FAMIGLIA

Un'occlusione sempre pericolosa

Il signor D. T. ci scrive da Borgofranco:

«Mia madre, quasi settantenne, ha un'occlusione intestinale che le provoca per diversi giorni il salto del normale ciclo di evacuazione. Il medico ha consigliato il ricovero in ospedale. Vorrei però avere qualche notizia su questa malattia».

Risponde il prof. Pascaropulo, primario di chirurgia all'ospedale Mauriziano di Torino.

— La mancata evacuazione, vale a dire la mancata canalizzazione dell'intestino, è un sintomo grave, da non sottovalutare, specie se è accompagnato da dolori addominali. Tale comportamento irregolare dell'intestino dovrebbe far pensare come prima ipotesi ad una occlusione, cioè ad una chiusura di carattere meccanico, quale un blocco formato da materie di rifiuto od un tumore che, crescendo, ne ha ostruito il lume. E' un'ipotesi che viene rafforzata specialmente se non vi sono dolori e non soltanto i materiali solidi a non venire espulsi, mentre non vi è alcun ostacolo al deflusso di gas.

Talvolta però le cose sono più gravi. Quando, ad esempio, la mancata canalizzazione dei solidi, dei gas, la presenza di dolori e di febbre può dipendere da una peritonite o da una appendicite o da un'ulcera gastro-duodenale perforata. In tali casi la situazione è molto allarmante ed è necessario un intervento urgente per eliminare le cause che provocano lo stato patologico. Anche la semplice occlusione intestinale richiede l'operazione per togliere l'ostacolo, o quanto meno per permettere il deflusso delle deiezioni a monte dell'ostacolo con un ano preternaturale; ma in questa eventualità l'intervento non è così urgente come nella peritonite. Nel caso del lettore è consigliabile il ricovero: anche se l'intervento non richiede l'urgenza, soltanto in ospedale si possono evitare i ritardi e le complicazioni dell'ultimo momento, considerata soprattutto l'età avanzata di sua madre.

È in orbita il satellite che trasmetterà le Olimpiadi

CAPO KENNEDY, mart. sera

Un satellite internazionale per le comunicazioni è stato immesso in una orbita stazionaria sopra l'Oceano Pacifico ieri sera. Servirà per trasmettere in diretta i giochi olimpici invernali di Sapporo e la visita del presidente Nixon in Cina.

(Associated Press)

Fallita rivolta a Sharjah

Ucciso lo sceicco dal cugino congiurato

Sei vittime nel tentato putsch nell'emirato arabo

nostro servizio

SHARJAH, martedì sera.

Lo sceicco Khalid Bin Muhamad, capo dello Sharjah, è stato ucciso con altre quattro persone durante un fallito tentativo di colpo di Stato compiuto dal cugino e da altre 18 persone. I cadaveri delle vittime sono stati trovati, dopo la resa dei congiurati, quando all'alba le truppe sono entrate nel palazzo reale.

I congiurati, guidati dallo sceicco Saqirbin Sultan, ex capo dello sceiccato, avevano sopraffatto ieri pomeriggio le guardie dello sceicco assumendo il controllo della residenza. Nell'assalto era morta una guardia. Il palazzo è stato ieri circondato da unità di polizia guidate dal fratello dello sceicco Khalid Bin Mohamad, fedeli a quest'ultimo. Per tutta la notte sono proseguite le sparatorie con i ribelli asserragliati nel palazzo, che alle 6 si sono arresi.

Lo sceicco Khalid aveva deposto il cugino in un incruento colpo di palazzo sei anni fa. Da allora lo sceicco Saqir aveva trascorso la maggior parte del suo tempo al Cairo. Diciotto mesi fa c'era stato un attentato contro la vita dello sceicco Khalid: una potente bomba era esplosa in una sala del palazzo. Il mese scorso, il fratello era stato ferito a colpi d'arma da fuoco da uno sconosciuto. Nel luglio scorso un altro fratello dello sceicco ucciso la notte scorsa era stato arrestato al suo rientro a Sharjah dopo un'assenza di nove mesi.

I congiurati sono passati all'azione ieri pomeriggio approfittando della circostanza che la maggior parte degli uomini delle forze di polizia e di quelle di sicurezza erano in licenza in occasione di una festività.

Sharjah è uno dei sei ex «stati della tregua» che formano l'unione degli emirati arabi, costituita nel dicembre scorso dopo due anni di sforzi diplomatici compiuti dalla Gran Bretagna, Arabia Saudita e Kuwait.

(Ansa - Reuter)

donne confidenziale

I maquillages delle sfilate d'Alta Moda

SARAN BELLI GLI OCCHI BLU

Ispirati al colore del mare sono i primi due maquillages apparsi alle sfilate di alta moda di Roma. Un ritorno massiccio all'azzurro, per gli occhi s'intende, giacché questi continuano ad essere i protagonisti del trucco da parecchie stagioni. Turchese, cobalto, grigio piombo, grigio argento, grigioverde, insieme al bianco: ecco la tavolozza di colori che farà bello lo sguardo di primavera. Un ritorno che sarà bene accetto a tutte le donne, perché i rosa, gli arancione e i viola imposti dai visagisti negli ultimi mesi hanno rischiato di trasformare i volti in maschere.

Si chiama «Oceano» il maquillage ideato dalla Vichy per la collezione primavera-estate 1972 di Biki. Come dice il nome stesso, gli occhi galleggeranno in due mari di azzurro sulla superficie chiara del volto spruzzato di fondotinta beige. Sulle guance due tocchi di rossetto n. 2 (sì, rossetto non fard).

Come si fanno gli occhi «Oceano»? Schiarendo la palpebra dalle ciglia in su per un centimetro con lo stick bianco argento, poi tracciando sopra la palpebra bianca una banana con la matita blu (sarà una riga forte e scura, da sfumare poi col dito), sulla banana una spruzzata egualmente di grigio argento che arriverà fino alle sopracciglia. Il gioco è fatto, basterà ingigantire le ciglia col mascara-matic blu e nero. Un piccolo trucco: per rendere le ciglia più lunghe e importanti, cospargerle di cipria in polvere prima di passarvi col mascara. Il maquillage «Oceano» è facile da eseguire perché utilizza solo stick e matite. Per rafforzare l'effetto marino, anche se non si hanno gli occhi chiari, disegnare nell'interno della palpebra inferiore una riga con la matita blu anallergica.

Nel disegno a sinistra, il maquillage «Oceano» e la nuova acconciatura di Baldan che incornicia il volto con una ciambella di capelli.

Si chiama «Mogok» il maquillage proposto da Helena Rubinstein per la prossima primavera. Mogok è una valle dell'alta Birmania dove vengono estratti i rubini più preziosi del mondo. Mogok è anche il nome dei nuovi rossetti ardenti e luminosi come gemme che faranno risaltare i volti delle bellissime dalle labbra carnose perché esse imparino a disegnare la bocca rotonda e incandescente come un rubino, con uno dei quattro colori di fuoco: Anygui, rosso vulcanico, Longido, rosso ambrato, Cambay rosso chiaro, Mogok rosso intenso.

Gli occhi però rimarranno fedeli al nuovo diktat della moda del maquillage che esige ombretti marini, degradanti dall'azzurro al verde. Come si fa il trucco Mogok? Fondotinta chiaro nelle sfumature dell'ambra, inondato di cipria translucent per renderlo ancora più luminoso. L'effetto azzurro si ottiene con la sovrapposizione di blu scuro e verde (Blueberry e Frosty green) gli ombretti, sempre opachi, partono dalla palpebra, arrivano alle sopracciglia (sottili chiare e arcuate) e le superano incorniciandole con una velatura celeste. Ciglia lunghe, occhi allungati verso le tempie.

La pettinatura di Sergio Valente (geometrica, regolare) si ispira all'epoca ellenica. Anche qui una ciambella fatta di un unico ricciolo circonda l'ovale del viso.

Fiora Gandolfi

● Ultima novità per la bellezza della giovanissima, il «maquillage» creato da Mary Quant per la primavera: si compone di «fards» cremosi ma molto resistenti contenuti in vasetti, i «Groundpots», che hanno colori lucenti e scuri. I loro nomi sono Olivepot, Plumpot, Inkpot, Smokypot, Cheepot e Pinkpot. Per ... sulla palpebra senza alterarne la luminosità esterna; sempre in vasetto, un apposito prodotto incolore.

Completano il trucco le creme trasparenti e brillanti che si possono usare sia per le labbra che per le guance e si chiamano Jampot, Honeypot, Pinkpot.

Oltre a questa serie di barattolini, esistono il «mascara» impermeabile in tre tinte e gli stravaganti smalti incolori nei quali sono sospese mille pagliuzze verdi oro o viola, adatti solo per le sere di Carnevale.

Domani a pranzo

CUSCINETTI DI PASTA SFOGLIA PICCANTI — Mettersi a fare la pasta sfoglia è impresa lunga e laboriosa e raramente la donna di casa riesce a trovare il tempo necessario. Per la preparazione dei cuscinetti piccanti si può adoperare la pasta sfoglia surgelata avendo l'accortezza di acquistarla il giorno prima di quando occorre, lasciarla nel frigorifero perché la temperatura diventi gradatamente meno fredda (essendo i surgelati conservati a meno 18 gradi) e poi tirarla fuori un'ora prima di usarla in modo che diventi sufficientemente morbida da poter stendere dei rettangoli della dimensione di una carta da gioco e dello spessore di circa tre millimetri.

La ricetta è francese e indica di mettere su ogni rettangolo un bastoncino di formaggio roquefort che possiamo sostituire con il nostro gorgonzola o con provolone piccante. Richiudete il formaggio nella pasta ottenendo un cuscinetto; battete un uovo e dorate la superficie della pasta solo nella parte alta che non starà a contatto della teglia: fate due volte questo lavoro perché la prima non è sufficiente ad ottenere una bella coloritura.

Su teglia leggermente imburrata mettete i cuscinetti un poco distanti perché cresceranno e infornate solo quando il forno sarà caldissimo (250°).

Lasciate circa un quarto d'ora poi aprite lo sportello del forno e fate ancora cuocere così per altri cinque minuti.

I cuscinetti devono essere dorati e caldi, serviteli con una verdura o da soli come piatto di mezzo, per un pranzo più impegnativo.

Adele

oggi festeggiamo

S. Sabino vescovo e martire. S. Artemio. S. Apollo.

OGGI martedì 25 gennaio: il Sole è sorto alle 7,57 e tramonta alle 17,22. La Luna si trova nel 2° giorno dopo il Primo Quarto.

cronaca cittadina

SUPERMATERASSI
...tutte le grandi marche!
Corso Giulio Cesare 37 bis - Tel. 850.857
Via Cibrario 73 - Telefono 746.755 - Torino
TUTTI I PREZZI
TUTTE LE MISURE
TUTTE LE GARANZIE

Polemiche per gli incarichi negli enti pubblici

La spartizione

«Forze Nuove» protesta per la nomina di Calleri a consigliere della Cassa di Risparmio - Disputa nel psi per la presidenza del S. Paolo - I «casi» Sagat e Maria Vittoria

La bomba è di venerdì. Il Consiglio provinciale, al termine di una lunga seduta, durata tre giorni, per la discussione del bilancio preventivo, passa alla nomina di un suo rappresentante nel Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio. Fino al giorno prima il candidato era Angeleri (dc della corrente che fa capo all'on. Curti). Poche ore prima la situazione era clamorosamente cambiata. Il Consiglio (40 voti su 41) elegge il dott. Calleri di Sala, presidente della Regione ed ex presidente della stessa banca (sostituito dall'on. Emanuela Savio). Che cosa è successo?

Questo colpo di scena ha rimesso in discussione un equilibrio raggiunto a stento tra i partiti dopo oltre un anno e

Edoardo Calleri

mezzo dalle elezioni del giugno '70. Per diciotto mesi gli incontri erano seguiti agli incontri, la Regione aveva concesso tre volte governo, le giunte comunali e provinciali avevano vacillato. Motivo? Sempre lo stesso: la nomina dei consigli d'amministrazione degli enti pubblici, delle autostrade, delle banche. Un compito è bene precisarlo, previsto dalla legge. Un impegno difficile, perché dalla collaborazione tra gli organi politici e quelli pubblici o economici dipende il buon funzionamento della vita amministrativa.

A queste difficoltà si aggiunge però un ostacolo più grave, spesso determinante nei ritardi: l'equilibrio tra i partiti. Un gioco, se così si può chiamare, a cui non sfugge nessuno, né la maggioranza né la minoranza. Un posto in un consiglio d'amministrazione non vuol dire solo possibilità di controllo sulla gestione dell'ente, ma anche prestigio e presenza politica. Senza contare che nei partiti ci sono esperti, funzionari, attivisti che «pretendono» riconoscenza per il lavoro svolto.

La polemica è esplosa ieri sera in Consiglio comunale. Berardi (dc) ha presentato un documento della sua corrente (Forze Nuove, a cui aderiscono il sindaco Porcellana e gli assessori Fantino, Montanaro e Valente) contro la nomina di Calleri, giudicata incompatibile con la carica di presidente regionale. Berardi ha attaccato i comunisti che «hanno accettato accordi da sottogoverno» (il pci ha avuto un consigliere alla Cassa, l'avv. Scalvini, ed uno al San Paolo, il dott. Fiorini) e il presidente della Provincia Borgogno. Quest'ultimo avrebbe messo ai voti la nomina di Calleri al Consiglio provinciale «per ottenere come contropartita la presidenza della Banca Subalpina, di proprietà della Cassa di Risparmio».

Replicando a Forze Nuove, Novelli (capogruppo del pci) ha precisato che il posto alla Cassa spettava al suo partito perché di

Nerio Nesi

competenza della minoranza. Nel 1964 toccò ai socialisti (ing. Carrera) allora all'opposizione. Proprio per questo è insorta la corrente (o sottocorrente) socialista dei bertoldiani. In un comunicato firmato dall'assessore Moretti e da Cardetti, Duriff, Giraudo, Papa e Segre si accusa il segretario del partito d'essere sceso a patti «con la destra dorotea della dc» senza l'avallo degli organi competenti del psi. «Ancora ieri in esecutivo — dice Cardetti — Enrietti ci aveva assicurato che le nomine per il San Paolo sarebbero state rinviate. Ora, invece, il nostro partito non ha un rappresentante, che non sia scaduto, nelle grandi banche».

Al S. Paolo il presidente è scaduto da quattro anni e mezzo. Per la successione è in corso una polemica nel psi tra due candidati: Delmastro, favorito perché appoggiato dall'attuale maggioranza, e Nerio Nesi, leader della sinistra lombardiana. Quest'ultimo ha scritto una lunga lettera all'on. Mancini per far valere i suoi «diritti». Ma come accade spesso in politica sembra che sia scattata la «legge del terzo». Infatti, mentre a Torino si discute, a Roma per la presidenza circola insistente il nome del sen. Albertini.

Nel psdi si respira vigilia di congresso. E' anche questo uno dei motivi del ritardo delle nomine negli enti. Le varie «correnti» ostacolano fino all'ultimo gli incarichi da assegnare ai risulti interni. Per risolvere in parte la situazione, ieri sera i due posti dei socialdemocratici al San Paolo e all'Università sono stati provvisoriamente assegnati al capogruppo in Comune, dr. Bessone.

Molti consigli di ospedali sono stati rinnovati, ma la Regione tarda ad insediarli. Anche qui non si sfugge al «gioco degli equilibri». Il nodo più grosso è al Maria Vittoria. C'è un commissario, Pettinati (psi), il consiglio è eletto dal 18 novembre, ma non è ancora in carica. Perché? Il motivo sarebbe da ricercare nel dissidio tra i due consiglieri socialisti Papa (candidato ufficiale alla presidenza) e Lamberto (che vorrebbe le dimissioni di Papa e la nomina a presidente dell'ex vice Ventavoli). Nel frattempo tutto è fermo.

Infine le municipalizzate. Ieri sera sono stati designati i consiglieri della Satti. Presidente in pectore sarà Targhetta (dc). Ma l'attuale, Baitone (dc) se ne andrà solo dopo la votazione sul bilancio preventivo e al momento della convocazione dell'assemblea degli azionisti. Cioè in primavera. Anche qui c'è un perché: Baitone è il candidato alla presidenza della Sagat (Aeroporto) occupata dal socialista Mazzoli (che deve andare alla Torino-Rivoli).

OSPEDALI	Presidente	Vice
San Giovanni	Martini (dc)	psi
Traumatologico	Pirmani (dc)	psi
M. Adelaide	Sacchetti (psdi)	pri
Maria Vittoria	Papa (psi)?	Ciava (pri)
S. Luigi	Billi (pri)	dc
S. Anna	Bertolotto (psdi)	dc
R. Margherita	Boriani (dc)	psi
A. Savoia	psi	dc
S. Lazzaro	dc	Tommaso (psdi)
Oftalmico	psi	dc
Nuovo Martini	dc	?
Mauriziano	Pioce (dc)	?
Ivrea	psi	dc
Pinerolo	dc	psi

MUNICIPALIZZATE	Presidente	Vice
Centrale del Latte	—	Dolza (dc)
Regio	sindaco	Pignocchino (dc)
Stabile	Alessio (pri)	Perone (dc, amm. del.)
Metropolitana	?	Magliano (psdi, amm. del.)
Aim	Accurti (dc)	?
Aem	Vera (psdi)	Givone (pri, amm. del.)
Acquedotto	Tosi (psi)	Nuccio (dc)
Raccolta Rifiuti	Caboni (dc)	Iraci (psi, amm. del.)
Satti	Targhetta (dc)	Battistella (psdi)
Sagat	Baitone (dc)	dc
Eca	Barsella (dc)	—
Torino-Rivoli	Mazzoli (psi)	Pesenti (psdi)
Autostrade	da assegnare	
Trafori	da assegnare	

Alcune cariche sono già state assegnate, per altre il nome indicato è quello del candidato designato dal partito a cui spetta l'incarico. In tutti i consigli d'amministrazione è rappresentata la minoranza. Da segnalare ancora che la Provincia deve nominare un membro per ogni ospedale zonale (Carmagnola, Castellamonte, Chieri, Chivasso, Ciriè, Cuorgnè, Moncalieri, Rivoli, Susa e Venaria). I posti sono stati così divisi: 4 alla dc, 3 ai psdi, 2 ai psi e 1 ai repubblicani.

Tre ricattatori arrestati a Grugliasco: "Siamo della mafia"

Negoziante denuncia un racket "Se non pago m'uccidono i figli"

E' un commerciante di confezioni - Ha pagato per due anni - Due settimane fa gli hanno chiesto 5 milioni e ieri si è rivolto ai carabinieri - Il giro di ricatti è esteso ad altri negozi della provincia?

Il commerciante Vito Gigante e due ricattatori: Salvatore Barone e Raffaele Serafino

Un *racket* sui negozi è stato scoperto a Grugliasco. Minacciato di morte con i figli, un commerciante di confezioni ha pagato per due anni, ma di fronte ad una nuova, esosa richiesta — «*La mafia vuole da te 5 milioni*» — si è rivolto ai carabinieri. Stamattina alle 11 gli «esattori» sono andati ad incassare e si sono trovati con le manette ai polsi.

Abitano tutti a Grugliasco. Sono Salvatore Barone, 29 anni, da Termini Imerese, via Gorizia 7 (un tipo sprezzante e sicuro di sé, che ha sempre condotto le trattative); l'impresario edile Raffaele Serafino, 34 anni, via Carlo Alberto 54, e il muratore Francesco Murace, 40 anni, via Natale Palli 85.

Sono in corso perquisizioni nelle loro case ed in quelle di altri due giovani fermati. Si ha ragione di credere che il *racket* sia esteso ad altri paesi della cintura di Torino e che molti negozianti paghino

temperatura di oggi	
massima	+3
minima	—2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) —1,5; ore 8: —1; press. 737,6; umid. 80%; Cielo coperto. Previsioni: coperto, locali nevicate in temporanea attenuazione, visibilità ridotta, calma di vento, temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. +4,2; minima 0,2; ore 8: 0,2.

senza trovare il coraggio di sporgere denuncia.

«*Io stesso ho avuto molta paura*» dice Vito Gigante. Ha 39 anni, abita in via Cristoforo Colombo 76 con la moglie Piera, 39 anni, ed i figli Pierluigi ed Elena, di 11 e 10 anni; e Domenico e Paolo, di 8 e 4 anni. Il suo negozio di confezioni è in via Sabaudia 88: «*Rendeva bene* — dice il commerciante. — *Ma poi è arrivato Salvatore Barone*».

Il ricattatore due anni fa gli ha chiesto un «prestito» di 150 mila lire, dicendogli chiaro e tondo: «*Se vuoi stare tranquillo paga, altrimenti ti sfasciamo il negozio*».

E' tornato poco tempo dopo ed ha voluto altre 80 mila lire: «*Vieni con me a vedere le vetrine* — ha detto a Vito Gigante —. *Stanotte le abbiamo bucate a colpi di pistola, tanto per farti capire che non scherziamo*». E il commerciante ha pagato. E' andata avanti così per due anni, ma due settimane fa, il ricattatore ha preteso troppo.

«*La mafia vuole da te 5 milioni*» ha detto.

«*Ma dove vado a prenderli?*» ha replicato Vito Gigante.

«*E' un problema tuo e della tua famiglia* — ha spiegato crudelmente l'altro —. *Perché comincerò ad andarti in fiamme il negozio, poi uno dei tuoi figli non tornerà più a casa, e poi toccherò agli altri, e a tua moglie... Ed infine toccherò a te*».

Vito Gigante ha chiesto tempo, ha tergiversato ma ieri sera il ricattatore non gli ha più lasciato scampo: «*Vengo domattina alle 11 con gli amici: se non hai i soldi, facciamo saltare in aria le scale della tua casa e dopo non potrai più fermarci*».

E così il negoziante è venuto a Torino ed ha raccontato tutto al cap. Formato del Nucleo Investigativo dei carabinieri. Stamattina è stata predisposta la trappola: i marescialli Savoia e Garruzzo nascosti nel negozio di via Sabaudia, il maresciallo Gentile fuori, a fingere di scaricare un camioncino con i carabinieri di Rivoli in borghese. L'intero isolato circondato dalle radiomobili.

I ricattatori sono arrivati puntuali sulla «124» di Salvatore Barone. Questi, accompagnato da Raffaele Serafino e Francesco Murace, è andato dal negoziante e gli ha detto: «*Fuori i soldi, altrimenti sai che cosa ti capita*». Non ha perso il contegno sprezzante neppure quando si è trovato circondato dai carabinieri. Il suo interrogatorio è in corso.

Immigrati lucani: sono convocati ad una riunione che si terrà sabato alle 17 nella sala di via Cova 44.

Inquinamenti: stasera alle 21 all'Unione Industriale (sala del 200) conferenza dei professori Cassola e Biniacaloo; giovedì parlerà M. Alain Dubois.

Il nuovo questore assume l'incarico

Stamane il dott. Mario Massagrande, 59 anni, veneto, sposato con un figlio, ha assunto ufficialmente le sue nuove funzioni di questore di Torino. Sostituisce il dott. Filippo De Nardis, chiamato a Roma dal presidente Leone come responsabile dei servizi di sicurezza del Quirinale.

Il dott. Massagrande viene da Livorno, dove è stato qualche anno questore dopo la sede di Cuneo.

«Nell'assumere la direzione della Questura di Torino — ha detto stamane il nuovo responsabile della polizia — rivolgo un fervido e caloroso saluto alla città, assicurando il massimo, responsabile impegno per la soluzione, nell'ambito della legge, degli importanti problemi connessi alla sicurezza pubblica».

Nessun mistero nelle cinque bobine del conte Lequio

La principessa Torlonia ha ascoltato le registrazioni davanti al magistrato

Le cinque bobine che il conte Clemente Lequio ha affidato ad un legale romano con l'impegno di ascoltarle «il giorno che dovesse succedermi qualcosa», non contengono rivelazioni esplosive. Solo la registrazione di alcune telefonate di carattere familiare. Sono state udite ieri nell'ufficio del sostituto Procuratore della Repubblica dott. Silvestro, alla presenza della principessa Torlonia, vedova del conte, e dei suoi legali, avv. Chiusano ed avv. Filippo Ungaro di Roma.

Il 28 giugno scorso il conte Lequio precipita dal terrazzo della sua villa in collina: muore sul colpo. La moglie, seduta a qualche metro dietro a lui, lo vede annaspare nel vuoto e cadere senza un grido. L'inchiesta che ne segue chiarisce che il conte soffre di capogiri e di disturbi cardiocircolatori. Sta per essere archiviata, quando un legale romano consegna alla Procura di Torino il plico contenente le famose bobine. Ma non c'è nessun colpo di scena.

I coniugi, dopo un matrimonio d'amore contrastato dai genitori di lei, non andavano più d'accordo. Decidono per la separazione consensuale e si rivolgono ad un avvocato. La disgrazia, e la comparsa delle registrazioni, gettano alcune ombre sulla vicenda. Ieri tutto è stato chiarito. La principessa Alessandra Torlonia — commossa, ha pregato i fotografi di non scattare fotografie «perché era in lutto», — non ha voluto rilasciare dichiarazioni.

Le bobine, incise in un periodo di quattro mesi del '68, contengono telefonate in italiano, in tedesco, in francese ed in inglese. Una con la madre è in spagnolo. Conversazioni in cui si parla di amicizie, di feste, frasi scherzose, nulla di più. Il magistrato affiderà nei prossimi giorni le registrazioni ad un perito perché le traduca con l'aiuto di un interprete. La lentezza della macchina della giustizia — sono stati impiegati ben 7 mesi — ha impedito che si facesse luce immediatamente sulle ombre di una vicenda prevedibile.

La vedova del conte

Una donna di Ciriè processata per tentato omicidio

Sparò al marito che dormiva per poter sposare l'amante

A giudizio in corte d'assise anche l'uomo, accusato di maltrattamenti - La drammatica deposizione della figlia tredicenne violentata da un cliente dell'osteria dei genitori

Claudia Bianco, 14 anni

Piccola, bruna, fronte bassa, gli occhi che sembrano due fessure, Maria Rosa Barbieri, nata a Sant'Onofrio di Calabria 36 anni or sono, è comparsa stamane davanti alla corte d'assise accusata di tentato omicidio con tre aggravanti, per avere sparato un colpo di pistola al marito Alfredo Bianco, 38 anni, nato a Barbania ed abitante a Ciriè in via Orange Marsaglia 31, mentre era assopito nel letto. A sua volta quest'ultimo è imputato di maltrattamenti in famiglia.

La donna ha manifestato l'intenzione di non rispondere alle domande, ma poi ha cambiato tattica ed ha raccontato soltanto ciò che le conveniva. Il presidente dott. Luzzatti ha rievocato in breve i fatti. La mattina dell'8 novembre 1970 il dott. Leonardo Caresa veniva chiamato in casa dei Bianco che gestivano un'osteria, ed aveva trovato l'uomo disteso supino nel letto con un colpo di pistola all'addome. Il proiettile si era fortunatamente arrestato contro lo sterno. Portato all'ospedale, il Bianco guarì in dieci giorni.

Immediatamente la Barbieri dichiarò che il marito aveva tentato di uccidersi, poi modificò la versione precisando che il colpo era partito durante una colluttazione e che Alfredo si era ferito accidentalmente da solo. Fu la figlia tredicenne Claudia a dire: «*E' stata la mamma a sparare contro papà*». I carabinieri sapevano già che tra i due coniugi non correvano buoni rapporti.

Qualche giorno prima erano intervenuti per sedare un litigio in cui era intervenuto anche l'amico di Maria Rosa, Giuseppe Masa. In quell'occasione il Bianco aveva tolto di tasca una «Beretta» cal. 22 ed aveva sparato un colpo verso terra. Le schegge della piastrella avevano ferito il Masa al polpaccio e la donna alla coscia.

Ha detto l'imputata: «*Mi sono decisa a spararg*li *perché mi aveva reso la vita impossibile. Gli piaceva bere, era sempre ubriaco, andava a caccia e non faceva nulla*».

Presidente — *Mi risulta che il Masa fosse il vostro amante e che voi volevate ammazzare vostro marito per farvi sposare da lui. Lo avete detto anche quando seguivate l'ambulanza all'ospedale. Non avete sparato altri colpi perché la pistola si inceppò.*

Imputata — *Non è vero. Il Masa mi accompagnava in auto, ma non è mai stato il mio amante.*

Presidente — *Ma se è lui che lo afferma, citando anche particolari e dove sono avvenuti gli incontri.*

Imputata — *Mio marito ha incominciato a picchiarmi dal giorno in cui mia figlia Claudia è stata violentata da un cliente dell'osteria. Poi si è fidanzata con un bravo ragazzo, certo Mauro, e lui non voleva che si vedessero. Anche Claudia voleva uccidere suo padre con un coltello, ed io l'ho dissuasa.*

La sera del 7 novembre i coniugi bisticciarono, poi si misero a letto. Alle 5,30 del mattino la Barbieri afferrò la pistola che il marito aveva deposto sul comodino e gli sparò a bruciapelo.

Alfredo Bianco ha detto di non avere mai avuto sospetti sulla fedeltà della moglie. Ha sempre vissuto nel mondo dei sogni dovuti all'alcool. Anche stamane, prima di entrare in aula, aveva bevuto. Uscito dall'ospedale, ha fatto di tutto per scagionare la moglie. Ha pure dato 300 mila lire ad un truffatore che gli aveva promesso la scarcerazione della Barbieri.

La giovane Claudia ha ricordato le violenze di cui è stata vittima ed ha aggiunto che da quel giorno il padre la trattava come una donna da strada. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Geo Dal Fiume e Romano Vigliani. Sostiene l'accusa il dottor Giordano.

Maria Rosa Barbieri con il marito Alfredo Bianco stamane in corte d'assise

Non era un attentato la sparatoria di corso Stati Uniti

Carabinieri e polizia continuano le indagini sulla misteriosa sparatoria avvenuta ieri alle 23, sotto le finestre del consolato di Malta, in corso Stati Uniti angolo corso Castelfidardo. E' stata però esclusa l'ipotesi di un attentato o una vendetta a sfondo politico. Si ritiene che sia del tutto casuale il fatto che le pallottole abbiano mandato in frantumi i vetri della «1750» del rappresentante Antonio Passarella, un'auto dello stesso tipo di quella del console di Malta, dott. Sebastiano Cusau.

Com'è noto la zona non è bene illuminata ed è frequentata da prostitute. Sembra che fin dalle 22,30, tra le donne che sostavano nei pressi, ci fosse una lite furibonda. Con tutta probabilità sono intervenuti i protettori e si sono sparati, apparentemente senza vittime, con i danni limitati alle auto in sosta.

Oggi al mercato

Mercati generali. Segnalate buone disponibilità di insalate (100-200 al kg.), carote (70-85), patate (35-45), finocchi (40-80), cime di rapa (85); pere (40-180), mele (40-180), arance (70-145), mandarini (80-180).

Frutta e verdura. Confronto fra i prezzi rilevati nella zona di piazza Borromini e in quella di piazza Foroni: coste 250-300, 250-300; carciofi Sardegna con spine 70-80, 65-75; carote 180-200, 180-220; cavolfiori coronati 170-200, 180-200; cavoli verza 130-180, 130-180; cicoria catalogna 120-150, 150-180; cime di rapa 130-160, 150-180; cipolle gialle 90-100, 90-100; finocchi 150-180, 180-220; lattuga cappuccio 300-400, 400-500; radicchio rosso di Verona 600-800, 600-700; patate bintje estere 70-80, 70-80; spinaci freschi 250-300, 300-330; mele golden 200-250, 200-250; mele stark 200-250, 200-250; mele renette 200-250, 250-350; pere madernassa 120-150, 130-150; pere passacrassana 150-180, 180-200; arance tarocco 250-300, 250-300; mandarini 150-300, 250-300.

echi di cronaca

Referendum tra i lettori di "Stampa Sera„

Scegliete voi la Giacometta

Queste sono le tre finaliste, scelte da una giuria tra le aspiranti al ruolo di Giacometta. Ora tocca ai lettori eleggere la sposa di Gianduja. Sbarrate con una croce il quadratino sotto la fotografia della candidata che preferite. Ritagliate la scheda e speditela a «Stampa Sera», via Marenco 32, 10126 Torino. Tutti i tagliandi dovranno arrivare entro la mezzanotte del 3 febbraio. Il giorno successivo, a Villa Sassi, dopo lo spoglio dei voti, sarà proclamata l'eletta.

☐

Enrica Moriatti, 17 anni, capelli castani. Fa di tanto in tanto l'indossatrice. Sa il francese e l'inglese e sta studiando il tedesco. Vuole diventare hostess

☐

Claudia Sala, 17 anni, nata in America da genitori italiani. Da sei anni vive a Torino. Studentessa del liceo scientifico, vuole fare la hostess sulle navi

☐

Marzia Faccioli, 18 anni. Fa l'indossatrice e, la sera, frequenta una scuola magistrale. Sua maggiore aspirazione: un marito, una casa e dei bambini

Esposti da ieri i ruoli 1972

Imposta di famiglia a Ivrea: 6340 contribuenti gettito 241 milioni

Sono in visione da ieri negli uffici di polizia urbana di Ivrea i ruoli dell'imposta di famiglia per il 1972. I contribuenti iscritti a ruolo sono in tutto 6340 con un imponibile complessivo di 4 miliardi 887 milioni 138 mila lire. Nelle casse comunali entrerà un gettito di 241 milioni 727.887 lire.

Questi i contribuenti con un imponibile superiore ai 7 milioni di lire. Fra parentesi è indicata la tassa da pagare.

Billia avv. Carlo Alberto 9 milioni 450.000 (1.333.506); Bracco dott. Luigi 8.000.000 (1 milione 148.604); Brioschi avv. Giannantonio 8.000.000 (1 milione 069.062); Cappellaro ing. Natale 37.500.000 (5.252.748); Cova ing. Edoardo 7.000.000 (916 mila 192); Cosmolo prof. Mario 8.000.000 (1.148.604); Fauno Francesco 7.000.000 (916.192).

Garelia ing. Franco 7.000.000 (916.192); Giordano Giuseppe 8.636.000 (1.230.608); Giordano cav. Stefano 9.000.000 (1.318.775); Grignolo ing. Ferdinando 7 milioni (919.192); Jona ing. Raffaele 8 milioni (1.148.604); Lanza ing. Guglielmo 7.350.000 (972 mila 834); Manera Giovanni 9 milioni (1.334.336); Nasi ing. Nerio 11 milioni (1.573.290); Olivetti ing. Dino 27 milioni (7 milioni 063.338); Olivetti dott. Roberto 37 milioni (3.238.932); Rapieri Enrico 7.000.000 (1.068.083); Ravera Carlo 7.000.000 (1 milione 134.346); Ravera prof. Mario 7.500.000 (1.030.234).

Scarsella dott. Riccardo 9 milioni 250.000 (1.340.352); Trione Ennio 7.800.000 (1.066.390); Tufarelli ing. Nicola 11.800.000 (2 milioni 195.882); Ugo dott. Costantino 7.800.000 (1.119.158); Venturi prof. Romano 8 milioni (1.148.604); Vogliano Attilio 8.030.000 (1.150.138).

Duemila paia di scarpe rubate in un negozio

Quasi duemila paia di scarpe sono state rubate nella notte dalla calzoleria di Silvana Martoldi Risso in via Martorelli 85. Il furto è stato scoperto al momento dell'apertura.

— Dimma Bessio, commerciante d'agrumi, ha denunciato che i ladri sono entrati nel suo alloggio in corso Unione Sovietica 230. Hanno portato via 3 milioni in contanti, pellicce e gioielli per 8 milioni.

i lettori ci scrivono

Le case dell'Ina a Villanova sono contro i regolamenti?

«La settimana scorsa su "Stampa Sera", rubrica "I lettori ci scrivono", ho letto le lamentele di uno degli inquilini ai quali sono stati assegnati le case Gescal di Mirafiori Sud.

«Vorrei consigliare a queste persone di non arrabbiarsi e non avvelenarsi il sangue più di quanto l'abbia chi da più undici anni abita nelle case della Gescal. Tanto è risaputo che il lavoratore oltre a versare i contributi per tale ente sulla busta paga, pagare l'affitto o il riscatto dell'alloggio che gli è stato assegnato, deve subire le conseguenze di lavori fatti male pagando di tasca propria per riparazioni o rifare ex-novo determinati servizi che le ditte costruttrici hanno fatto con materiale scadente, come è successo e sta succedendo nello stabile Ina Casa di Villanova Canavese, via V. Veneto n. 4 già via S. Massimo 30, Cantiere N. 13497.

«Difatti, già dopo pochi mesi che noi assegnatari eravamo dentro gli alloggi si rese necessaria la sottomurazione alle mura di fondamenta. Il paese era sprovvisto ed è tuttora sprovvisto di fognature, e per tali servizi furono costruite delle fosse settiche con pozzi perdenti e un pozzo per l'acqua alla distanza di 14 mt. circa.

«I pozzi perdenti non hanno mai funzionato: furono rifatti dopo alcuni anni e continuano a non funzionare. Per sopperire a tale inconveniente a causa del disinteressamento dell'Ente gestore di tali alloggi, una parte degli inquilini e precisamente quelli della scala B, sono stati costretti a chiamare una impresa privata per costruire un terzo pozzo perdente sempre alla medesima distanza pagando di tasca propria una cifra non indifferente.

«Eppure all'atto della consegna degli alloggi le Autorità Comunali e Sanitarie del luogo avevano dato il permesso di abitabilità.

«Ebbene, come se non bastasse quanto è accaduto, alla distanza di undici anni le Autorità Comunali, l'Ufficio d'Igiene di Torino e l'Ufficio sanitario del paese con "Ordinanza del Sindaco" contestano l'irregolarità della distanza del pozzo dell'acqua ai pozzi perdenti, imponendoci lo spostamento di tali pozzi a una distanza minima di mt. 30.

«Ora, io mi domando, come è possibile tutto ciò? Se all'atto della consegna degli alloggi era tutto regolare? Se secondo l'Ordinanza del Sindaco non sono state rispettate le disposizioni delle leggi Sanitarie Comunali che colpe abbiamo noi? Perché dobbiamo pagare di tasca nostra gli errori commessi da altre persone? Forse perché siamo operai e siamo ritenuti deboli e ignoranti incapaci di fare valere i nostri diritti?

«Con la speranza che la presente venga presa in considerazione e pubblicata, infinitamente ringrazio e ossequio.

Sebastiano Passamonte

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Capoluogo pugliese; 4. Nome della Vlady; 9. Tubo di vetro per chimici; 15. Segnale di arresto; 16. Colpo di vento; 17. Abitante del «Celeste impero»; 18. Ravenna; 19. Concilio di sacerdoti; 20. Si appende alla parete; 21. Consonanti di abete; 22. Imperitura; 23. Betty cantante; 24. Croce Rossa Italiana; 25. I primi di ottobre; 27. Uomo valoroso; 28. Fatto dal nulla; 29. Grande vivacità; 30. Cavaro; 32. Ricopre la midolla; 33. Abito da cerimonia; 34. Congegno delle armi da fuoco; 35. Schiena di maiale arrostita; 36. Cane da caccia; 38. Lotta giapponese; 39. Seno materno; 40. Città dell'Austria; 41. Simbolo dell'osmio; 42. Uncino per pescare; 43. Tessuto pettinato o a maglia; 44. Il posto principale; 45. Nichelio (simb.); 46. Consuela; 47. Alberi da frutto; 48. Parma; 49. Relativa alla vista; 50. Piante palustre; 51. Velieri ottocenteschi; 52. Lo coltiva il contadino; 53. Concepito, immaginato; 54. Diana del cinema.

VERTICALI: 1. Brigitte dello schermo; 2. Arto pennuto; 3. Consonanti in rete; 4. Marilyn compianta diva; 5. Circonda la Luna; 6. Insenatura; 7. Andato; 8. Napoli; 9. Di forma schiacciata; 10. Grande Stato asiatico; 11. Personale (abbr.); 12. Prefisso per fuori; 13. Teramo; 14. Rancore; 16. Aurelio della canzone; 17. Medicata; 19. Il... timone dell'automobile; 20. Pronome dimostrativo; 21. Vaso con beccuccio; 23. Bing, cantante attore americano; 24. Fallimento; 25. Violente lesioni; 26. Penisola dell'Urss; 28. Rossano attore; 31. Il nome di un Giuffrè; 32. L'orgoglio del gallo; 33. Il nome di Interlenghi; 35. Segue la partenza; 36. Forma di anemia; 37. Wanda, ex diva della rivista; 38. Il nome di una Leigh; 39. Daniel, attore francese; 40. Cary di Hollywood; 43. Il nome di un Ferrer; 44. Parte anteriore della nave; 46. Titolo per baronetti; 47. Spiazzi colonici; 48. Segno della moltiplicazione; 49. Verona; 50. Iniziali di Donizetti; 51. Risposta negativa.

TROVERETE DOMANI LA SOLUZIONE

bridge

Domenica scorsa si sono disputati i sedicesimi di finale della «Coppa Italia». La squadra torinese capitanata da Alberto Ottolenghi e composta da Maria Teresa Lavazza, Isa Revelli, Gianni Brogi, Gabriele Calcagno, Enrico Franza e Italo Santib, ha superato agevolmente il turno battendo la compagine di Crema. Dall'incontro abbiamo selezionato questa smazzata, giocata nel corso del terzo tempo.

	Nord	
	♠ A D 9 6 2 ♥ R 7 ♦ 8 7 5 4 ♣ A 4	
Ovest ♠ 7 5 ♥ 5 4 ♦ 10 3 ♣ F 10 9 8 7 5 3	N O — E S	**Est** ♠ 6 3 ♥ F 9 8 6 2 ♦ D F 6 2 ♣ R 2
	♠ R F 10 4 ♥ A D 10 3 ♦ A R 9 ♣ D 6	
	Sud	

Dichiarazione (Nord-Sud in seconda) — Sud: (I. Santib): 1 quadri; Ovest (Molinaroli): passo; Nord (G. Brogi): 2 quadri; Est (Tirelli): passo; Sud: 2 cuori; Ovest: 2 picche!; Nord: contro; Est: passo; Sud: passo; Ovest: 3 fiori; Nord: passo; Est: 3 picche; Sud: contro; Ovest: 4 fiori; Nord: passo; Est: passo; Sud: 7 picche.

L'apertura di Sud di 1 quadri indica una mano superiore ai 19 punti. La risposta di 2 quadri è convenzionale e sta ad indicare il possesso di 5 mezzi controlli (un Re equivale a mezzo controllo un Asso equivale a un controllo); la dichiarazione di 2 cuori di Sud è naturale, il 2 picche di Ovest è una dichiarazione psichica, che tende a sviare gli avversari dal giusto contratto ed è giustificata dalla favorevole situazione di zona della linea Est-Ovest. Est all'oscuro del «bluff» di Ovest sceglie fra picche e fiori il colore di picche che ritiene più lungo. Ma Sud afferra la situazione e senza perdere ulteriore tempo dichiara il grande slam proprio a picche.

Sull'attacco di cuori, Santib in Sud realizza il 10 di mano, elimina le atout, riscuote le cuori vincenti, rientra al morto coll'Asso di fiori e incassa tutte le atout, giungendo ad un finale a 3 carte nel quale Est risulta compresso tra fiori e quadri. L'impegno viene così mantenuto.

Da notare come il contratto risulti, a carte viste, imperdibile con qualunque attacco e controgioco. Vi proponiamo di trovare la soluzione sull'attacco di atout; ma attenzione, dovete trovarla senza eseguire il sorpasso al Fante di cuori. Nella rubrica di domani daremo la soluzione.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema proposto ieri: 1. c5

Il problema

V. Rudenko - J. Mortenson (I premio, Thema-Turnier, Mosca 1961). Il Bianco matta in due mosse

Partita Quaranta-Minetti (Campionato sociale 1971): 1. Cf3,Cf6 2. g3,g6 3. Ag2,Ag7 4. 0-0,0-0 5. c4,d6 6. d4(a),c6 7. Cc3,Cbd7 8. e4,e5 9. h3,Dc7(b) 10. b3,Td8 11. Ae3,b6 12. Dc2,Ab7(c) 13. Tfd1,Tac8 14. d x e5,d x e5 15. c5!,b5(d) 16. a4,b4?(e) 17. Cb1, a5 18. Af1,Cf8 19. Cd2,Ce6 20. Cc4,Cd7?(f) 21. Cd6,Ta8 22. Cg5!,C x C 23. A x C,Af6(g) 24. Ac4,A x g5 25. C x f7,Rg7 26. D x g5,Cf6 27. Dd2,De7 28. Cf7, Tc8 29. Cd6,Tc8 30. Td3,Ac6 31. A x A,T x A 32. Tf3,Dc5 33. Tf7+,Rg8 34. Dd2!,D x b3(h) 35. Dh6,D x f7 36. C x f7,R x C 37. Dg5(i),Cd7 38. De3,Ta7 39. f4,b3 40. Dc3,Tb8 41. f x e5,b2 42. Tb1,Tb7 43. Rg2,Cf8 44. Df3+, Re8 45. Df6, il Nero abbandona.

(a) Il Bianco decide di rientrare in una Est-Indiana che dà più chances ad entrambi i giocatori. Il seguito 6. Cc3,e5 7. d5 seguito da Tb1,a3,b4 darebbe al Bianco un buon gioco sull'ala di Donna, ma lascerebbe al Nero un controgioco sull'ala di Re con Ch5 e f5

(b) Questa mossa e le successive dimostrano che il Nero non si orienta bene sul piano da seguire. Si poteva scegliere fra 9. ...e x d4 10. C x d4,Ce5 seguito da Te8 con gioco più immediato contro il centro avversario; oppure 9. ...Db6 10. Te1,e x d 11. C x d4,Cg4! e se 12. h x g4, A x d4 13. Dd3,Ag7 14. b3,Cc5 con parità o ancora 9. ...Da5 10. Ae3,e x d 11. C x d4,Cb6 12. Cb3,Dd8

(c) Ultimato lo sviluppo per entrambi, si può passare ad operazioni concrete. Solo che mentre il Bianco ha i pezzi ben piazzati per un attacco sull'ala di Donna, il Nero non ha fatto niente per preparare il suo attacco sull'ala di Re. Si potrebbe già provare 13. d x e5,d x e5 14. c5,C x c5 15. A x C,b x c5 16. Ca4, solo che dopo 16. ...Aa6! 17. Tfd1,c4 il Nero restituisce il pedone e sta bene.

(d) Ora se 15. ...C x c5 16. A x C,b x A 17. Ca4 il Bianco ottiene un gioco superiore.

(e) Un grave errore posizionale che cede al Bianco l'importante casa c4, trampolino verso d6. Si doveva continuare con 16. ...a6 e dopo 17. a x b,a x b 18. b4,Ta8 19. Af1 è interessante l'idea del sacrificio di Alfiere in b5

(f) Un altro grave errore che compromette definitivamente la partita. Si doveva giocare 20. ...Ce8 attendendo passivamente gli eventi

(g) Se 23. ...f6 segue 24. Dc4+,Rh8 25. Cf7+,Rg8 26. Ch6+,Rh8 27. Dg8+,T x D 28. Cf7 matto; se 23. ...Tf8, allora 24. Ad4 seguito da Td3 e Tad1 con completo dominio

(h) Se 34. ...D x b3 35. Dg5, Dh5 36. Df6,Dh6 37. Rg2 e contro la minaccia Th1 non si può fare niente

(i) Meglio subito 37. f4 o 37. De3 seguito da f4. Il Bianco invece è a corto di tempo e gioca alcuni tratti deboli che permettono al Nero di resistere ancora un po'. (Commento di Quaranta)

Una mossa diabolica

Kaltsberg-Bernstein (Irregolare): 1. Cf3,Cf6 2. c4,g6 3. d4,c5 4. Cc3,c x d4 5. C x d4,Cc6 6. e4,Db6 7. f3,Ag7 8. Ae3,d6 9. Ad2,h5 10. 0-0,Ah6 11. A x A, T x A 12. Rb1,h4 13. Cd5,Cb6 14. b4,Dd8 15. Dd2,C x d4 16. D x C,Cg3+! 17. h x C,h x g3+ 18. Rg1,e5! Il Bianco abbandona (a).

(a) Il Bianco, che fino ad ora ha svolto un gioco ordinato ed ha conquistato un chiaro vantaggio posizionale, deve di colpo arrendersi di fronte all'impossibilità di impedire la venuta della Donna nera in h4 con minaccia imparabile di matto.

Apsenek - Kashdan (Amburgo 1930): 1. d4, Cf6 2. Cf3, e6 3. Ag5, c5 4. e4, c x d4 5. e5, h6 6. Ah4, g5 7. Ag3, Ce4 8. D x d4, C x g3 9. h x g3, Cc6 10. De4, Db6 11. Cbd2, D x b2 12. Tb1, Dc3 13. Td1, Da5 14. Ad3, g4 15. Th5, Da1 16. Cg1, a6 17. Th3, Do1+ 18. Re2, Da1 19. c3, Ca5 20. Tb1, D x c3 21. D x g4, Cc4 22. Ce4, D x d2+. Il Bianco abbandona.

il rebus

di Italo Novità

(1-7-7)

RI

SOLUZIONE:

ape R anne - RI - cor do = A PERENNE RICORDO

(soluzione stampata capovolta)

Soluzione del cruciverba di ieri

M	A	N	G	A	N	O	■	B	■	B	I	A	N	C	A	■	A	D
E	R	O	I	N	A	■	P	I	S	A	N	I	■	P	R	O	L	E
■	A	N	N	A	■	M	A	R	A	I	S	■	T	■	E	N	A	L
E	N	N	A	■	L	E	N	I	R	E	■	C	O	S	T	U	I	■
S	C	I	■	T	U	T	E	L	A	■	C	O	R	T	I	■	N	M
O	I	■	B	A	C	A	L	L	■	M	O	N	T	A	N	D	■	A
D	■	B	A	C	I	L	L	I	■	A	S	T	U	T	O	■	Z	R
O	S	■	S	C	A	L	I	■	A	R	T	U	R	O	■	C	A	I
■	P	I	T	O	N	I	■	A	R	I	O	S	A	■	G	A	G	A
C	A	V	O	■	A	■	S	T	E	L	L	A	■	P	A	R	A	■
A	D	O	N	E	■	S	O	R	A	Y	A	■	M	I	N	O	R	E	S
V	A	■	E	N	R	I	C	O	■	N	■	D	O	U	G	L	A	S

Notiziario

Campionato italiano universitario. (Modena, 9-16 gennaio). Splendida prova dei giovani giocatori torinesi: Cognati con punti 7½ su 10 si è classificato I-II alla pari con Albano, e si è visto sfuggire la vittoria per il sistema Sonnenborg. Resta comunque la soddisfazione di aver ottenuto la nomina a candidato maestro. Grinza, quarto, ha conquistato la prima nazionale; completa la serie il sesto posto di Possetto G.

Ferruccio Pezzuto

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe

(Copyright «New Blitz»)

SALLY BANANAS

«Strip» di Charles Barsotti

(Copyright «Marka»)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen

(Copyright «Marka»)

007 *Una cascata di diamanti*

Da questa avventura di Fleming è stato tratto l'ultimo film con Sean Connery e Jill St. John («New Blitz»)

OCTOPUSSY

Sotto la neve nel Tirolo è stato rinvenuto un corpo inanimato. Ecco lo spunto della nuova avventura («New Blitz»)

DICK TRACY *e l'astrologo*

Sgominata la banda dei ladri di cani, il nostro celebre Dick si trova alle prese con il corpo di un affogato. Chi è?

(143 - Continua)

GRETA GARBO la più bella

New York, martedì sera.

Qual è stato il volto più bello di Hollywood? Ancora una volta — dopo un silenzio che dura ormai da trent'anni, cioè da «Ninotchka» — le risposte sono state pressoché unanimi. Greta Garbo è tuttora la preferita per 123 giornalisti americani interpellati sull'argomento. Il fascino della Garbo, la prima svedese emigrata con un contratto favoloso ad Hollywood, fu valorizzato dal regista suo connazionale Mauritz Stiller. Dopo una stagione, la Garbo non conosceva rivali. Il suo fascino è rimasto immutato, recentemente lo ha rinverdito la nostra televisione.

Gli altri nomi emersi nel *referendum* dei critici sono Hedy Lamarr e Clark Gable.

SARTANA lascia la Colt

Roma, martedì sera.

Continuando «a far piazza pulita» di brutti ceffi ad ogni film, Gianni Garko aveva assunto definitivamente le sembianze del «duro» nel western all'italiana: l'implacabile Sartana, il giustiziere per eccellenza. Ma questo Robin Hood del Far West ha deciso di sostituire la vecchia «Colt» con una lucente spada di Toledo. Più precisamente ci ha pensato la Rai-tv a trovare un nuovo ruolo per Gianni Garko che, in questi giorni, è impegnato nelle prime scene del telefilm Il prigioniero del Papa, in cui sostiene la parte di Benvenuto Cellini.

Quel Cellini che quando non si dedicava alle «belle arti» era il più noto piantagrane del Rinascimento. Per Garko, in fondo, niente di nuovo: dai saloons del West alle bettole della vecchia Roma.

«CATLOW», l'aggiornamento del western americano

Daliah Lavi, ex soldatessa sparerà sul ladro Brynner

Roma, martedì sera.

«Il western è come la tragedia greca: esprime la più profonda natura dell'uomo. A tutti piacerebbe prendere a pugni il cattivo, sparare prima e meglio degli altri» dice Daliah Lavi, la più affascinante attrice israeliana, di passaggio a Fiumicino tra il volo proveniente da New York e quello diretto a Tel Aviv, dove l'aspetta il figlio Rouven. In America, Daliah ha assistito alla prima di *Catlow*, il film che ha girato lo scorso anno ad Almería, la nuova patria del western europeo, sulla costa mediterranea dell'Andalusia, a pochi chilometri dalla Sierra Nevada.

«*Catlow* — racconta l'attrice — *non è il solito western americano o all'italiana. E' la storia dell'amicizia fra due ex compagni d'arme che, dopo anni, si ritrovano uno contro l'altro: Catlow, e cioè Yul Brynner, è diventato un ladro di bestiame; Cowan, e cioè Richard Crenna (un attore che i critici d'oltre oceano hanno paragonato al giovane John Wayne) gira con la stella di sceriffo appuntata sul petto. Ma Catlow è un eroe alla rovescia: audace, coraggioso, forte, abile in sella e con le pistole, è soprattutto fornito di una fantasia spumeggiante. Nessuno pensa a lui come a un volgarissimo ladro di cavalli*».

Daliah Lavi in una scena del western girato con Brynner

Nel film, che tra qualche mese dovrebbe apparire sugli schermi italiani, Daliah Lavi sarà una messicana con i capelli neri sparsi sull'affannoso petto, Rosita, ovviamente legata da un'affettuosa amicizia al ladro di cavalli. «*Ma* — ribatte l'attrice, mai dimentica di essere stata una soldatessa d'Israele con tanto di fucile — *il nostro amore è qualcosa che fino ad oggi non si è visto sugli schermi. Io non sono una pupattola nelle mani di Yul Brynner: sono una ragazza che si batte coraggiosamente per difendere i suoi diritti anche contro l'uomo che ama, non appena mi accorgo di essere stata beffata. Pistole alla mano, com'è nel mio temperamento, affronto le situazioni più drammatiche*».

Il film, tratto da uno dei romanzi di Louis L'Amour, che è il più popolare autore di racconti sul vecchio Far West, è stato diretto da Sam Wanamaker, un regista americano trapiantato a Londra dove alterna il cinema al teatro. Daliah Lavi ci racconta un gran bene di lui, citando diversi critici anglosassoni: pare che uno la abbia addirittura paragonato a Luchino Visconti. Ma questo dei paragoni mi pare che sia una fissazione dei critici di lingua inglese.

Enrico Morbelli

Il regista Ken Russell non accetta critiche

LONDRA, martedì sera.

Il regista Ken Russell ha scritto all'«Evening Standard», chiedendo che il suo ultimo film, «The boy friend», non sia recensito dal critico titolare di quel giornale, Alexander Walker.

Questi aveva trattato malamente i precedenti film di Russell, e durante un dibattito televisivo il focoso regista ha picchiato l'avversario in testa, con un giornale arrotolato: naturalmente l'«Evening Standard».

E' morto Gene Austin «voce» degli Anni 20

PALM SPRINGS, California, martedì sera.

Gene Austin, il grande cantante dalla voce suadente che fece di «My blue heaven», un successo mondiale, è morto ieri all'età di 71 anni, al Desert Hospital di Palm Springs.

Austin, che scrisse anche le parole di numerose canzoni di successo come «Lonesome road», «When my baby Walks down the street» o «How come you do me like you do?», vendette negli Anni Venti un totale di 86 milioni di dischi, dodici dei quali con «My blue heaven».

gallerie e musei

ACCADEMIA: Amerigo Becchis.
APPRODO: pastel pittore La Vecl.
ARTE CENTRO QUERCINO (c. S. Carlo 177, tel. 511.101 - 532.463): Alla Galleria Jannetti: A. Ognianoff. Alla Sala Minimi: W. Berlinello.
BURMAN (v. Arcivescovado 9/18 - tel. 537.630): 4 mini maestri: Dalil - M. Merlo - Bavagnan - Vismara.
GALATEA: opere classico-luminose di Giorgio Giusti.
GISSI (p.za Solferino 3, t. 534.475): «La Tecnica Mista»: Casineri, Dova, Mignoco, Peverelli. Or. 10-13; 16-20.
I PORTICI (P. Micca 10 - t. 533.138): Alberto Giacometti, opere di grafica.
IL FAUNO: personale Hans Richter.
IL RIDOTTO (Rocca 31 - t. 831.673): Personale di Enzo Venezi.
LA BUSSOLA (via Po 9): «Quotidianità e inverno» (Artisti italiani e tedeschi). Ore 10-13; 16-20.
LA PARISINA (corso Moncalieri 47): Antonio Salada.
LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 39): Metagrafica di Bertolini e Porticato.
LE IMMAGINI (Rocca 3, t. 885.705): Personale di Franco Angeli.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis - 877.857): A. Masiboli, mostra personale digitali.
VIOTTI (v. Viotti 8/c): personale di Enzo Sciaretta.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle 9 alle ore 20.
MUSEO DI PALAZZO MADAMA: dalle ore 9 alle 20 (chiuso il lunedì).
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12,15; dalle 15 alle 20 (chiuso le domeniche).
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 16,30 e 21,15 Personale di Paulo Spinola. «L'estate», E. M. Salerno, N. Tiller. (Italia 1966, col. min. 90). Vict. 14.

stasera alla Tv

TU SCENDI DALLE STELLE

Nicoletta Rizzi è «Andromeda» sul PRIMO CANALE - «Habitat» e il telefilm «L'incontro» della serie «Tony e il professore» con Enzo Cerusico per il SECONDO CANALE

Dopo aver raggiunto risultati d'involontario umorismo, candidandosi come lo spettacolo più comico del '72 (ma forse è un po' presto per dirlo perché non siamo che in gennaio e chissà che cosa i programmisti tengono ancora in serbo per noi) il giallo fantascientifico A come Andromeda del quale va in onda stasera sul Nazionale (ore 21) la quarta puntata (che è anche la penultima) dovrebbe stentare a trovare ancora chi lo prenda sul serio. E invece no. Dalle telefonate che ci sono pervenute (per lo più di protesta perché l'avevamo giudicato con eccessiva benevolenza, della quale incominciamo a pentirci, ma anche con richieste di delucidazioni che non siamo stati in grado di fornire) si direbbe che il «thriller» spaziale inglese di Hoyle ed Elliot, adattato da Inisero Cremaschi con la regia di Vittorio Cottafavi, abbia avuto sulla platea un effetto prevalentemente irritante, ben lontano cioè dall'esito che si proponeva: quello di farla rabbrividire.

Le critiche si appuntano in particolare sulle molte inverosimiglianze e non tanto sulla parte diciamo fantascientifica (Hoyle, l'autore del soggetto, è un cibernetico che scrive romanzi per «hobby») fornita di uno sua attendibilità, quanto su un eccesso di faciloneria nell'intreccio, inaccettabile per mancanza di logica. Ad essere prese di mira non sono perciò le misteriose cellule moltiplicatesi fino a formare un corpo femminile, ma le incongruenze del racconto per quanto riguarda il segreto di una base missilistica continuamente violato da un andirivieni di spie notorie, da voli di piccioni viaggiatori e da trasmittenti clandestine in attività frenetica in barba a tutti i radiolocalizzatori di una potentissima centrale in continuo ascolto su ogni lunghezza d'onda. Secondo gli indignati spettatori, insomma, i militari, pur non godendo in genere d'una buona stampa in fatto di acume (e su questo siamo tutti d'accordo) vengono raffigurati come troppo stupidi al di là d'ogni credibilità. E' una obiezione alla quale non si sa davvero che cosa rispondere.

Nel capitolo di stasera, che dovrebbe essere il più eccitante, la ragazza bionda nata dal sintetizzatore con le fattezze della defunta dottoressa Christine Flemstad (Nicoletta Rizzi) ma con la capigliatura decolorata, viene battezzata Andromeda ed incomincia a dar prova di straordinarie doti, fra l'entusiasmo concorde di scienziati, militari e uomini politici convinti di potersene servire come d'un docile strumento per controllare e padroneggiare l'intelligenza superiore extraterrestre che ha inviato il messaggio. In polemica con tutti, il dott. Fleming (Luigi Vannucchi) sostiene invece che la creatura artificiale dev'essere soppressa prima che distrugga l'umanità attraverso le istruzioni del super-calcolatore. Come al solito viene messo in minoranza ed i primi risultati sembrano dargli torto perché un missile, costruito su istruzioni di Andromeda, intercetta e distrugge uno dei satelliti che s'aggirano minacciosamente in orbita intorno alla terra.

Facendo leva su alcuni sentimenti umani manifestati dalla ragazza, Fleming tenta di sottrarla all'influenza del supercalcolatore, ma questo la punisce con violente scariche elettriche alle mani, salvo poi a risanarla in poche ore dandole la formula di un miracoloso enzima rigeneratore dei tessuti. Nuovi entusiasmi, nella convinzione d'aver trovato un farmaco più potente di qualsiasi antibiotico, ma chi ha il calcolatore dalla parte del manico non è così ingenuo e si vendica in modo terribile.

* *

Alle 22, dopo le emozioni (sperianle) della fantascienza si potrà assistere al debutto del nuovo programma **L'occhio come mestiere**, una interessante antologia del reportage fotografico internazionale nell'ultimo quarantennio. La prima delle quattro puntate, che s'intitola **Obiettivo guerra** è dedicata al giornalismo fotografico del conflitto civile spagnolo del 1936-39, a quello in Vietnam.

* *

Tre servizi nel sommario di **Habitat**: l'uomo e l'ambiente in onda alle 21,15 sul Secondo canale. «La macchina per abitare» si occupa dell'edilizia economica e popolare e degli studi in corso per contenere il fenomeno dei «ca sermoni». All'architetto Bruno Levi, presente nelle ultime settimane, è dedicato «Saper vedere l'urbanistica», mentre il terzo reportage, già altra volta annunciato «Ritorno al vecchio tram», illustra la rivalutazione dei servizi su rotaia nei trasporti pubblici urbani dopo alcuni anni di predominio dei mezzi su gomma.

Un altro telefilm, il terzo, del non sgradevole «serial» giallo-rosa **Tony e il professore** con James Whitmore ed Enzo Cerusico, completa alle 22,10, i programmi del Secondo. Titolo dell'episodio è L'incontro.

d. g.

Paola Pitagora e Luigi Vannucchi in una scena dell'originale fantascientifico

oggi sul video

primo canale

15 — **Trasmissioni scolastiche per la media**
17 — **Per i più piccini** (Il segreto della vecchia fattoria)
17,30 **Telegiornale del pomeriggio**
17,45 **La tv dei ragazzi** (Spazio - Gli eroi di cartone)
18,45 **La fede oggi**
19,15 **Sapere** (Il pregiudizio)
19,45 **Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20,30 **Telegiornale della sera**
21 — **A come Andromeda** (quarta puntata)
22 — **L'occhio come mestiere** (Obbiettivo guerra)
23 — **Telegiornale della notte**

secondo canale

18,30 **Scuola aperta**
21 — **Telegiornale**
21,15 **Habitat**
22,10 **Tony e il professore** («L'incontro», telefilm)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 10,30: Trasmissioni scolastiche per le medie; 12,30: Sapere; 13: Tempo di sci; 13,30: Telegiornale; 15: Trasmissioni scolastiche per le medie; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Opinioni a confronto; 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache del lavoro; 20,30: Telegiornale; 21: Sei domande per gli anni '70 (Ancora la fame?); 22: Mercoledì sport; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Il mistero del falco (film con Humphrey Bogart).

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 21; 23
16 — Programma per i ragazzi
16,20 Per voi giovani
18,20 Come e perché
18,40 I tarocchi
18,55 Italia che lavora
19,10 Controparata
19,30 Questa Napoli
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Andata e ritorno
21,15 Il demone, di Rubinstein, direttore Arena
23,30 Oggi al Parlamento; al termine: Su il sipario.

Gigliola Cinquetti: canta alle 14,15 sul secondo programma

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18; 19,30; 22,30; 24
16 — Carerai
18,15 Long Playing
18,40 Punto interrogativo
19 — Monsieur le professeur
19,55 Quadrifoglio
20,10 Supercampionissimo
21 — Mach Due - I dischi di Supersonic
22,40 Un americano a Londra, di Wodehouse
23 — Bollettino del mare
23,05 Ping pong
23,20 Musica leggera.

terzo

Giornale radio: ore 19; 21
12,10 Conversazione
12,20 Concerto di Snarski e Magnetti
16,45 Musica di Bach
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,35 Jazz oggi
18,15 Quadrante economico
18,30 Bollettino della transitabilità delle strade statali
18,45 Gli infortuni sul lavoro in Italia
19,15 Concerto di ogni sera
20,25 Musiche di Storace, Cannabich
21,30 Tribuna internazionale dei compositori 1971 indetta dall'Unesco
22,30 Discografia
22,50 Libri ricevuti.

L'ultimo duro di Hollywood

Hackman: un Oscar a forza di pugni

Protagonista del «Braccio violento della legge»

Gene Hackman spara così

nostro servizio

PARIGI, martedì sera.

William Friedkin e Gene Hackman, regista e protagonista de «Il braccio violento della legge», sono venuti in Europa per presentare il loro film, candidato all'Oscar. A prima vista si può benissimo scambiare il regista per l'attore. Il giovane Friedkin è bellino, sottile, assai elegante con la sua sciarpetta al collo e i calzini azzurri, mentre il bravissimo Hackman — che si è guadagnato per l'interpretazione del poliziotto Doyle il premio quale miglior attore protagonista della critica di New York — è trasandato, grosso, lineamenti ruvidi. Ma non ha bisogno di essere seducente questo attore ormai specializzato nelle parti di duro. E' stato Buck Barrow, il fratello di Clyde, in «Bonnie e Clyde» ed ebbe l'Oscar quale attore non protagonista, fu uno dei carnefici dall'aspetto più torvo in «The Riot», in «Kansas City Prim» un tipaccio che getta in un tritacarne un rivale, ne, «Il giorno dei lunghi fucili» si distingue pure per la violenza.

Eppure regista e produttore stentarono a dargli la parte del poliziotto e gli fecero aspettare una settimana prima di confermarlo. Doyle non è stato inventato, il film è tratto dalla cronaca di un giornalista su Eddie Egan, ex agente di prima classe presso la «Narcotics Division» di New York. Le sue manette scattarono 8700 volte quasi sempre per affari di droga, portava la pistola alla caviglia e inzeppava gli interrogatori con le domande più bizzarre pur di sconcertare l'accusato. Riuscì a mettere le mani su un carico di eroina che valeva tre milioni di dollari e per ricompensa fu trasferito ad altro incarico.

Gene Hackman, per quanto bravo attore, nella realtà appare così pacioso che in un primo momento gli preferirono un grosso criminale appena uscito dalla galera. Poi si convinsero che per dare un volto a Eddie ci voleva proprio lui e lo misero alle costole del poliziotto per sei mesi. Passarono intere nottate a setacciare le zone più squallide di New York dove la droga scorre come birra. L'attore si convinse che l'agente più che un carnefice è vittima di un sistema di leggi inadeguate per risolvere un problema così scottante. «L'unico sistema — dice — sarebbe la legalizzazione dell'uso della droga sicché nessuno fosse più alla mercé degli speculatori, ma la potesse comperare in drogheria. Con il ricavato delle imposte fiscali iniziare invece una campagna di recupero, costruendo ospedali per chi vuol curarsi».

Hackman ha cominciato a lavorare in teatro, poi ebbe una parte importante in «Lilith» di Rossen, un film che scatenò furori polemici, e si fece notare con «Bonnie and Clyde». Adesso ha una sua Casa di produzione per cui girerà il prossimo film. Finalmente non sarà un cattivo e non ammazzerà nessuno, nemmeno sotto le ruote della macchina da corsa che dovrà guidare per impersonare un corridore che si illude sempre di vincere e non vince mai. Personalmente l'attore preferisce pilotare gli aerei. «Io sono un uomo mite anche perché scarico l'ira (quando mi assale) salendo su un aereo e pilotandolo. Se i personaggi a cui devo dare un volto seguissero il mio esempio, non ci sarebbero più violenti».

Adele Gallotti

Per i critici in Usa

Quattro film italiani fra i migliori del '71

NEW YORK, martedì sera.

Nell'annuale elenco dei migliori film, il «National board of review of motion pictures», un'associazione di critici americani, ha designato «Macbeth», di Roman Polanski, come il miglior film in lingua inglese del 1971.

Fra i primi dieci film di questa categoria, figurano anche «Morte a Venezia». Fra i film in lingua straniera, sono segnalate tre pellicole italiane: «I clowns», «Il giardino dei Finzi Contini» e «Il conformista». Ken Russell è stato giudicato il miglior regista, Irene Papas e Gene Hackman i migliori attori.

per voi giovani

Tornano i Beatles

I «Beatles» insieme: del celebre quartetto è uscito un disco (nuovo o inedito?) a 45 giri che riunisce due canzoni («All together now» e «Hey Bulldog») nel classico stile che rese popolare il complesso inglese (Telefoto)

Il campionato di calcio ai bilanci di mezza strada - Chi ha fatto dei passi avanti e chi ne ha fatti indietro - Quota 24: tradizione negativa da sfatare

L'IRRESISTIBILE ASCESA DELLA JUVE

Rispettate la "privacy,, - Il "mago,, e i suoi in gondola, ma chi paga?

Si scrive «privacy», si legge praivasi e si rispetta in Inghilterra. Altrove, e anche da noi, quel semplice vocabolo che riassume il rispetto dell'altrui vita privata, viene fin troppo spesso ignorato. Può, quindi, accadere che la cronaca sportiva, non meno di quella nera, diventi invadente e forse insopportabile, allorché, nel cercare di far conoscere tutti i particolari di un evento, penetra nelle cliniche e turba il riposo dell'atleta ammalato.

L'atleta, personaggio pubblico, è disponibile finché esibisce la sua maglia sportiva, ma diventa se stesso, con il diritto di essere protetto dalla «privacy» quando indossa il proprio pigiama.

Di Bettega atleta, tutti abbiamo parlato e ascoltato, scritto e letto con piacere. Di lui e dei suoi compagni di gioco, e dei suoi avversari e dei suoi predecessori, la cronaca si è doverosamente impegnata a narrare al pubblico che, incuriosito, la attende, tutte le vicende sportive. Lo sforzo fisico le qualità tecniche, la corsa, il salto, il gioco, la manovra di una squadra, il campionato, i gol, le vittorie si addicono agli atleti, alla descrizione dei giornalisti e alla esaltazione delle folle. Anche la polemica è lecita, perché le diversità d'opinioni danno sapore alla notizia e concorrono a formare quel mosaico che si chiama verità. più in là c'è il pettegolezzo, che rappresenta l'anticamera dell'indiscrezione e dell'inutilità di ogni esasperata indagine giornalistica.

Non è saggio oltrepassare, sia pure per eccesso di zelo, la frontiera che separa la notizia sportiva dalla «privacy». L'etica professionale non può cedere alla tentazione di confondere la notizia informativa con quella sensazionale. Giornali, radio, televisione, sempre alla ricerca dell'evento che «faccia notizia» o anche clamore, sono convinti che il pubblico esiga di conoscere immancabilmente tutti i particolari dei fatti d'attualità. Può anche darsi che così sia. Ma se così non fosse, i lettori dovrebbero finalmente abituarsi all'idea di scrivere e di far conoscere il loro parere, positivo o negativo, sulla qualità e sulla quantità delle notizie pubblicate e sulla «privacy» non rispettata. Se nessuno scrive o protesta, vuol dire che siamo tutti colpevoli.

A noi pare intanto che convenga lasciare in pace l'uomo ammalato e augurare all'atleta Bettega di ritornare presto a far parlare di sè in veste di atleta.

E ritorniamo per un ultimo alle società calcistiche e al loro inascoltato grido di dolore finanziario. A quanto pare, la Roma di Herrera, dovendo giocare due partite consecutive nel Veneto, ha deciso di abbreviare le distanze, di evitare un duplice viaggio d'andata e ritorno e di soggiornare a Venezia. Ha scelto per la sua numerosa comitiva uno degli alberghi più lussuosi e cari d'Europa, che occuperà per undici giorni, e si è preoccupata di riunire le famiglie, invitando le consorti dei giocatori a visitare Venezia e forse anche a percorrere il Canal Grande in gondola.

E' il caso di pensare che Verona e Vicenza si trovino in Brasile e risultino prive di comunicazioni frequenti e rapide con Roma, al punto di rendere sopportabile il conto dell'albergo che parlerà sicuramente di milioni di lire al plurale. Ma aiutiamole, una buona volta, queste società calcistiche a spendere bene i soldi che, al grido di "Viva lo sport", richiedono allo Stato e al Coni.

Non trascuriamo, infine, le piccole cifre del campionato d'inverno vinto dalla Juventus. I gol del girone d'andata sono stati 258 con una media di 2,15 per gara ossia di 1,075 per squadra-partita. Con il sistema della distribuzione del reddito nazionale, la media dei gol attivi e passivi di ogni squadra è di 16,125. Hanno superato la media attiva: Juventus, Milan, Inter, Roma, Torino, Napoli e Vicenza. Non l'hanno conseguita tutte le altre. In fatto difensivo sono fruttuosamente sotto la media passiva Juventus, Milan, Inter, Cagliari, Fiorentina, Torino, Sampdoria e Atalanta. In sostanza quattro sole squadre hanno in pari tempo segnato di più e incassato meno gol del dovuto: Juventus, Milan, Inter e Torino.

Ed ecco un'altra graduatoria insolita, ma significativa e suggerita dalla frequenza dei gol attivi e passivi. La Juventus ha segnato in 13 delle 15 partite giocate. Seguono Torino e Roma con 12; Inter, Napoli e Mantova in 11; Milan e Vicenza in 10; Cagliari, Verona, Fiorentina, Sampdoria e Bologna in 9; Atalanta e Catanzaro in 7 e Varese in quattro sole gare. Per le partite senza gol al passivo, il Milan è al primo posto con 12 gare su 15, seguito da Inter 10, Cagliari e Fiorentina 8, Napoli 7, Vicenza e Torino 6, Verona 5, Atalanta, Juventus, Roma e Catanzaro 4, Bologna 3, Vicenza, Mantova e Varese con 2 gare senza reti passive.

Si tratta di cifre da leggere in fretta, dato che tutte le novità diventano presto vecchie.

Massimo Della Pergola

Il valzer al vertice (con tre ballerine)

Operazione scudetto al giro di boa. Juventus campione d'inverno con un punteggio che non porta fortuna e che i bianconeri dovranno sfatare. In passato, infatti, sia Cagliari che Milan raggiunsero questa quota record (24 punti) ma nel ritorno dovettero lasciare via libera rispettivamente a Fiorentina e Inter. Le tradizioni, comunque, sono fatte per essere smentite e con il loro passo Causio e compagni riusciranno certamente a farlo.

Le cifre parlano chiaro. Il disegno con le vittorie, i pareggi e le sconfitte rispecchia un quadro assai indicativo: da una stagione all'altra la Juventus di Vycpalek ha effettivamente ingranato un'altra marcia totalizzando sette punti in più. Il Milan ha fatto un passo indietro, anzi due, mentre l'Inter si è assestata sulle posizioni della scorsa stagione. Il che ancora una volta induce a pensare che sarà proprio dai nerazzurri che giungeranno i maggiori pericoli per la pattuglia juventina.

La falsa partenza dello scorso anno da parte della neo campionessa d'inverno, quest'anno non si è ripetuta (furono tre sconfitte in sette turni) cosicché la squadra ha potuto andare a vele spiegate verso il titolo. Il Milan avrebbe potuto fare altrettanto se non avesse inciampato nel Mantova a San Siro mentre l'Inter ha trovato sul proprio cammino l'ex di turno, Helenio Herrera, nonché il derby. Tre pareggi consecutivi nello sprint verso il primo traguardo hanno tolto definitivamente dalla lotta (almeno per ora) gli uomini di Invernizzi. La lotta resta aperta: tre punti dividono tre grandi rivali.

Giorgio Gandolfi

Domani dirà "sì,,

CAUSIO

Solo 24 ore con la sposa

Serata cosiddetta "di gala", ieri sera in un salone dell'albergo "Cacciatori" a Cambiano. Franco Causio, in giacca nera e pantaloni grigi, ha presentato agli amici la sua promessa sposa, Virginia Ottino. Il matrimonio avverrà domani, a Torino, nella chiesa di Gesù Operaio; alla cerimonia interverranno soltanto i parenti di Virginia e Franco. Gli "amici", ieri sera, erano Boniperti, Allodi, Vycpalek, Cavalli d'Olivola, Cesati, Giancarlo Catella, i dirigenti del circolo bianconero di Galleria San Federico, tutti i compagni di squadra ad eccezione di Haller, Furino, Marchetti, Novellini (impossibilitati ad intervenire) e Bettega naturalmente. Quindi, gli amici degli sposi che si sono presentati con molto entusiasmo, macchine lucenti e sportive, oltre che con donne confezionate in abiti di stile.

E' stata una serata distensiva e familiare, infiorata di sorrisi e di strette di mano oltre che di confetti. Al fianco dei componenti la squadra campione d'inverno sono apparse le mogli elegantissime e discrete. Salvadore vestiva una giacca di velluto e addentava la sua pipa. Salvadore impegnato a fumare la pipa è una novità degli ultimi giorni, uno spettacolo niente male. Ad ogni boccata il capitano bianconero chiude gli occhi quasi tema un'esplosione. Elegantissimo "Titti" Savoldi in un lucido completo nero, con ampi risvolti alla giacca. Viola si è presentato con un completo verde, mentre Vycpalek, amante e poco presente alle serate mondane, vestiva come tutti i giorni, cioè senza impegno e senza lussi eccessivi. Boniperti, in abito scuro, appariva preoccupato: «Qui si sposano tutti» diceva. Il presidente bianconero si riferiva evidentemente oltre che a quello di Causio, ai matrimoni di Spinosi, Savoldi e Novellini che si sposeranno a fine campionato.

A giugno altri 3

Prosciutto, un consommé di tartaruga, molta carne prima della vera cerimonia che è consistita nell'arrivo della torta a cinque piani e in un coro che tutti i giocatori hanno improvvisato con Cavalli d'Olivola direttore d'orchestra. Il "tanti auguri a voi" ha anticipato il taglio della torta cui i due prossimi sposi hanno provveduto commossi ed emozionati. A quel punto Boniperti con un bicchiere colmo di champagne in mano si è alzato e ha fatto un discorso breve ma incisivo. «Di solito — ha detto — in queste occasioni si dice: andate e moltiplicatevi. Io però, dico a Virginia e Franco, andate ma andate piano. Dipende anche da Virginia tutelare la potenza di Franco. Mi raccomando, piano, perché, e qui mi rivolgo a Franco, il campo è sempre lungo». Applausi e risate.

Il viaggio di nozze Causio lo farà prima a Siracusa, poi a Catanzaro, ma con i compagni di squadra e senza moglie. Non giocherà nell'amichevole di giovedì però sarà sicuramente in campo domenica. La Juventus in questo momento non può e non deve concedersi lussi perché il primo posto in classifica va difeso con l'impegno e il sacrificio di tutti.

Ieri sera c'è stata festa, oggi riprende il lavoro, per tutti, anche per Causio e per Haller che è rientrato ieri sera dalla Germania perfettamente ristabilito, pure, dalla sciatalgia che ne aveva condizionato il rendimento nelle ultime partite. Difficilmente Helmut tornerà già domenica a Catanzaro perché Vycpalek intende confermare il modulo trasferta, cioè con Causio ala, Savoldi mezz'ala e Novellini numero 11. Il tedesco rientrerà molto probabilmente nella partita casalinga contro il Verona. Certa invece la presenza di Furino.

Notizie su Bettega. Ieri lo sfortunato Roberto è stato visitato dal prof. De Michelis che ha riscontrato un miglioramento nel fisico del giocatore. Bettega lascerà la clinica, con ogni probabilità, verso la fine della prossima settimana e comincerà così il periodo di convalescenza in una località non ancora stabilita. Da tutta Italia continuano, intanto, ad arrivargli messaggi di incoraggiamento e testimonianze di affetto.

Franco Costa

Ma Rocco non ha perso l'ottimismo

Milan, senza ali non può volare

MILANO, martedì sera.

Signor Rocco, chi vincerà lo scudetto?

«Guardi, lei ha sbagliato città: il "mago" sta a Roma. Rivolga a lui la domanda. Sicuramente saprà darle la risposta esatta».

Nereo Rocco sorride compiaciuto per questa sua battuta scherzosa. Il "paron" è in gran forma. Ci dicono che lo scorso anno, all'epoca del sensazionale sorpasso dell'Inter, il tecnico triestino non aveva la grinta, l'entusiasmo di questi tempi: in una parola sembrava allora rassegnato alla strapotenza nerazzurra. Oggi il Milan è a due punti dalla Juventus, il suo attacco vedovo di Prati non combina nulla di buono (nelle ultime quattro partite un solo gol di Sogliano, un centrocampista, anche se in gioventù giocava di punta), eppure Rocco sprizza allegria da tutti i pori e dice: «Nonostante il doloroso episodio di Bettega al quale, mi creda, voglio bene come a un figlio, per me la Juventus resta sempre la squadra favorita per la vittoria finale. Ma noi non ci daremo per vinti: combatteremo fino all'ultimo».

La sua fiducia nel Milan è immensa e la voglia di lottare il «paron» la saprà certamente inculcare alla sua pattuglia.

«E meno male che dobbiamo incontrare la Juve a casa sua. Sa perché dico così? Perché a Torino il mio Milan ha sempre disputato delle grosse partite».

Subito viene in mente lo scorso campionato quando il «diavolo» come per un sortilegio scardinò la giovane gagliarda e sfortunata Juve di Armando Picchi, infilandola in contropiede con una rete per tempo: Villa la servì e Prati «di potenza» conquistarono il «Comunale».

Contro la Juventus, fra quattro domeniche, non ci sarà Pierino Prati e Rocco storce il naso quando gli diciamo che l'assenza di Schnellinger è più importante di quella di Prati. Primo perché Schnellinger rientrerà sin da domenica contro il Varese, secondo perché «senza il tedesco, che pure è fortissimo — dice il "paron" — abbiamo vinto a Bologna nettamente e anche a Catanzaro in un modo o nell'altro ci siamo arrangiati. Ma il fiuto del gol di Pierino chi me lo può dare? Villa è militare e non si può allenare come vorrei; Bigon a Catanzaro ha risentito dell'alterazione febbrile accusata nei giorni scorsi...».

Il problema è proprio quello: all'attacco il Milan non convince e il discorso è vecchio.

«Al Milan — conferma Rivera — manca un'ala di ruolo. Non critico, ma spiego la situazione. La "rosa" è quella che è».

Rocco non lo dice, ma pensa che bello sarebbe stato se Sordillo non gli avesse venduto il «francese» Combin o gli avesse comprato Bramenghini. E magari per «Domingo», con l'aria che tira a Cagliari, sarebbe stata una fortuna appartenere ad una società modello come il Milan.

Guido Lajolo

Però dice: "Se non ci fosse la Coppa!,,

Il piano-Invernizzi per vincere il titolo

dal corrispondente

Milano, martedì sera.

«Non abbiamo fallito nessuno dei tre obiettivi. Siamo entrati nel girone finale di Coppa Italia, in campionato siamo lì a tre passi dalla Juve e in Coppa dei Campioni abbiamo la possibilità di arrivare dritti in semifinale».

Gianni Invernizzi a questo punto tira un profondo sospiro: «Se non ci fosse la Coppa dei Campioni...» il mister sarebbe sicuro di ripetere l'impresa dello scorso anno quando a ventun punti come ora, con il Milan a ventiquattro, come adesso la Juventus, rimontò, sorpassò e stravinse in bellezza il campionato. Ma c'è la Coppa dei Campioni di mezzo: «In marzo avremo un calendario intensissimo — dice Invernizzi — e se passiamo il turno di Coppa anche ad aprile non saran rose e fiori».

Come per Mazzola, anche per il tetragono tecnico interista l'ideale sarebbe raggiungere la Juve prima che inizi il tour de force: «Anche il Milan e la Juventus — dice Invernizzi — sono impegnati in competizioni internazionali, ma l'attesa e lo stress che accompagnano la Coppa dei Campioni sono superiori a qualsiasi altro torneo».

L'Inter si trova a tre punti dalla Juve e a uno dai cugini del Milan. Riuscirà a ripetere l'impresa della passata stagione?

«Nel girone di andata abbiamo giocato bene fuori (più tre in media inglese) e male in casa (perso cinque punti). Si tratta ora di non regalare punti in casa (vedi Sampdoria) e di continuare sullo stesso ritmo in trasferta. In questo modo si può anche vincere lo scudetto».

Invernizzi, abbiamo avuto questa impressione, non crede molto nella Juventus o perlomeno si augura che i bianconeri cedano alla distanza. «La Juventus è una bellissima squadra — dice il vice presidente Samaritani — una compagine composta di giovani e i giovani sentono la "primavera". Bisogna vedere il rendimento della Juventus quando arriveranno i primi caldi».

«Se la Juve continua allo stesso passo del girone di andata — riprende Invernizzi — arriva a quarantotto punti e batte pure un record, con tanti complimenti. Però, per compiere questo bellissimo girone di andata i bianconeri devono essersi sforzati parecchio. Staremo a vedere. L'Inter è pronta a lottare e questo è il momento di lottare. Non dimentichiamo che la nostra classifica non evidenzia appieno quello che la squadra ha dato sul campo. Un paio di punti in più l'Inter se li meritava. Il campionato è apertissimo. Anche il Cagliari resta in corsa».

g. l.

Il "cursore,, ferito (non grave)

Furino domenica ha lasciato il campo di Vicenza a pochi minuti dalla fine della partita con una smorfia di dolore disegnata sul viso. Gli avevano letteralmente pestato una mano e non reggeva al dolore ogni volta che si trattava di correre. Per costringerlo alla resa il colpo doveva essere stato davvero brutto. Fortunatamente, però, le radiografie hanno scongiurato l'esistenza di fratture, o infrazioni alla mano e domenica Furino sarà regolarmente al suo posto. Qui lo vediamo ai bordi del campo subito dopo l'infortunio, assistito dal massaggiatore che ha provveduto in un primo tempo a fasciargli la mano. A 5 minuti dal termine però Furino ha dovuto lasciare il suo posto a Cuccureddu.

TORINO - Giagnoni tira le somme (ma non è soddisfatto)

Rimpiange tre punti

Chiuso il girone d'andata, anche per il Torino è tempo di bilanci. Giagnoni esamina la situazione con obiettività e magari con qualche rimpianto. «Abbiamo perso contro Inter e Juventus, pareggiato contro il Milan. Cosa sarebbe successo se avessimo portato via qualche punto a quelle che adesso comandano la classifica? In quale posizione sarebbe il Torino? Non voglio neppure pensarci. Diciamo quindi che avremmo potuto fare di più. Adesso abbiamo il girone di ritorno e sono certo che riguadagneremo qualche posizione».

Qualche posizione in più in classifica può non significare molto, è chiaro che a questo punto il Torino può aver accantonato i sogni più grossi. Ma resta estremamente importante che in tutti i granata sia vivissimo il desiderio di continuare a lottare per guadagnare qualcosa di più. E' già stato detto molte volte, ma è il caso di ripeterlo: Giagnoni è riuscito a cambiare radicalmente la mentalità della squadra. Da anni, il Torino si pone quale traguardo di massima quota venticinque punti. Se ottiene qualcosa di più, tanto di guadagnato, c'è il posto per un respiro più tranquillo. Con Giagnoni è cambiato tutto: si guarda avanti, si parla di Inter, Juventus e Milan in termini di concorrenza, non sono più squadre di un altro pianeta.

«Si è verificata indubbiamente una scossa — dice Cereser — qualcosa che va ben oltre il discorso sulla classifica. Adesso andiamo in campo con la certezza che nessuno è più forte di noi in partenza. Logico che non si possono vincere tutte le partite, ma l'importante è che sia cambiata la mentalità. Inoltre abbiamo in squadra dei giovani promettentissimi: il futuro darà ragione al Torino. Chissà che il traguardo che abbiamo accantonato quest'anno non possa diventare a portata di mano molto presto, più presto di quanto ci si aspetta».

Indubbiamente il Torino, che ha impostato per primo i vivai, può guardare al futuro con assoluta tranquillità. Ma senza guardare lontano, già in questo campionato esistono fondati motivi di soddisfazione. Se soltanto l'attacco riuscisse a segnare qualche rete in più — eterna croce dei tifosi granata — i problemi sarebbero risolti. Invece, tocca spesso ai difensori accollarsi il compito di risolvere le partite, è sintomatico che un giocatore come Agroppi possa essere considerato un goleador. Adesso mancherà per qualche tempo Ferrini, «polmone» indistruttibile del complesso. Saprà il Torino reagire a questo duro colpo?

I giocatori, pur confermando la massima stima al capitano, sono sufficientemente tranquilli. Giova molto la fiducia che hanno in Crivelli, elemento d'ordine che offre la massima sicurezza.

«Non credo che il nostro gioco cambierà molto — afferma Agroppi — Crivelli è un giocatore che sa farsi valere. Potremo perdere qualcosa sul piano della grinta, della spinta offensiva, ma sarà compensata da una manovra più ordinata. Intanto, Ferrini guarirà, è il tipo che non sopporta di restare bloccato a letto troppo a lungo. In ogni caso, sapremo farci valere».

«Mentre Agroppi continuerà a segnare...».

«Speriamo. E speriamo anche che si decidano a farlo i compagni dell'attacco. Adesso abbiamo qualche partita facile, ma non voglio assolutamente fare programmi, le solite tabelle. Tutte le volte che ci ho provato, le cose si sono messe male. Ma è chiaro che a fine campionato la nostra posizione sarà ulteriormente migliorata».

Beppe Bracco

Lo squadrone di Dormello

(e. r.) La Razza Dormello-Olgiata affronta il 1972 con uno squadrone di 128 cavalli, 30 dei quali in allenamento. Di questi uno (Pounzio, allenato da Emilia Pozzoli) è destinato alle prove in ostacoli; uno (Minio) è in Inghilterra, affidato a Jack Clayton; un terzo, Tratteggio, è in affitto in Francia a madame Alec Head; gli altri sono allenati dal marchese Enrico Incisa della Rocchetta. Di essi 34 sono puledri che inizieranno solo fra alcuni mesi la loro carriera. La «Dormello-Olgiata» possiede anche 44 fattrici, 14 stalloni (fra cui Ribot, sempre in affitto negli Stati Uniti) e 31 cavalli di un anno. Senza dubbio uno spiegamento imponente, che permette alla scuderia che fu di Federico Tesio di conservare una posizione di preminenza quantitativa e qualitativa nel galoppo italiano ed europeo.

Oggi corse al trotto a Roma ed al galoppo a Napoli; sulla pista di Tor di Valle. Premio dei Colli (L. 2.300.000, m. 1600) con Sprint, Rannuo, Smirne, Vitalba, Ceiba, Artis, Silente, Idilio, Frizzolo, Zecchino, Roccabruna; favoriti: Dublone, Davis, Bonilella, Monte Nanos, Ireko, Asilia, Monte Orleale.

Nuoto La nuotatrice americana Debbie Meyer, 19 anni, tre volte campionessa olimpica nel 1968 in Messico, ha annunciato di abbandonare l'attività agonistica per dedicarsi interamente agli studi.

Stamane alle 8 si è iniziata la seconda parte del Rallye con il percorso comune Monaco, Vals-les-Bains, Chambéry, Monaco e 8 prove speciali - Lo svedese Lindberg (Fiat 124S spider), a letto con la febbre, non è partito

Passaggi del «Rallye»: da sinistra Planta con la Opel Manta preparata da Conrero e la Fiat 124 spider di Pinto (Foto Marchino)

PRIMO ESAME A MONTECARLO

(mentre tutti aspettano la neve)

dal nostro inviato

Montecarlo, martedì sera.

Il «vero» rallye di Montecarlo è cominciato stamane. Con l'arrivo ieri nel Principato degli equipaggi partiti venerdì da nove città europee, si è conclusa la fase iniziale di questa competizione che riunisce uomini e macchine in una lotta ad elevato livello.

Oggi i superstiti hanno lasciato il mare per inoltrarsi nell'interno della Francia, puntando su Vals les-Bains e su Chambéry. Millecinquecento chilometri allo spasimo, con otto prove speciali. Obbligo tenere premuto il piede sull'acceleratore, perché qui vince veramente il più veloce. Non ci sono dubbi. E a Montecarlo, se interrogate piloti, tecnici e semplici appassionati, l'uomo e la vettura che vengono considerati velocisti per eccellenza sono Bjoern Waldegaard e la Porsche 911 S. Il binomio (anzi, il trinomio perché dobbiamo considerare anche il bravo navigatore Hans Thorszelius) riscuote, qualche volta a malincuore, i pronostici di tutti.

D'altra parte, è logico: Waldegaard si è già affermato due volte nel Principato (nel 1969 e nel 1970) dimostrando di essere forte tanto sul ghiaccio quanto sui fondi asciutti. La 911 S versione '72 è un «mostro» di 2500 cmc, con una potenza di quasi 270 cavalli e un peso di neppure mille chilogrammi. Questo modello, prima con motore di due litri e poi con propulsore di 2200 cmc, ha vinto il Rallye tre volte negli scorsi anni ('68, '69 e '70). Chiusa la breve e infelice parentesi della «VP 914/6», la 911 S è tornata ad essere il «folly» della Porsche e Waldegaard, tranquillo, può dire di essere indifferente alle condizioni meteorologiche. Nevichi o no, il fondo sia ghiacciato o asciutto, lui sarà la lepre, con il fiancheggiamento del compagno di squadra Larrousse.

Tutti contro Waldegaard, dunque, a partire dallo squadrone Alpine-Renault che — naturalmente — ambirebbe bissare lo splendido successo della scorsa stagione. Ove Andersson, il vincitore '71, afferma: «Non sarà tanto facile. Fra le nostre 1600 e la 911 S ci sono cento cavalli. Se le strade rimarranno asciutte o poco innevate e si dovranno usare gomme tipo "racing", la Porsche potrebbe davvero fare una "plein" senza troppo faticare». Il parere di Ove rie-cheggia quello di Makinen (Ford), di Aaltonen (Datsun) e dei piloti Lancia e Fiat. Tutti invocano la neve, in quanto essa tenderebbe a livellare i valori e, se non altro, ad evidenziare maggiormente l'abilità dei singoli equipaggi. Nessuno si illude, però, perché bisognerebbe che le condizioni di innevamento fossero assai particolari per bilanciare i 270 cv Porsche ed evidenziare le più accurata preparazione in tema gomme che alcune case possiedono. Grazie all'apporto della Pirelli, Fiat e Lancia stanno bene in materia, ma non si può pretendere l'impossibile.

Gli spider «124 S» hanno 150 cv e pesano 1050 kg, le Fulvia HF 1600 sono a quota 157 cv e 860 kg. Tuttavia, l'impegno degli equipaggi e la bontà dell'organizzazione generale potrebbero sortire risultati positivi. Sono lontani, comunque, i tempi in cui si veniva a Montecarlo sperando in un «assoluto» della Lancia: le Fulvia sono ormai al termine di un'onorata carriera. E le 124 S non sono ancora in grado di battersi contro una sofisticata Porsche 911 S o un'ultra leggera Alpine. Forse, bisognerà attendere il «Montecarlo» '73. Per ora speriamo nell'exploit. Purtroppo la squadra della Fiat è già privata in partenza di uno dei suoi uomini migliori. Le condizioni dello svedese Lindberg, che era partito da Atene con la febbre sono peggiorate e i medici gli hanno impedito di continuare la gara. Lindberg, quindi, stamane è rimasto a letto in albergo.

Michele Fenu

Fisi e Coni le hanno escluse

Fasolis-Schranz e il "no„ olimpico

La ritirata del presidente

Clotilde Fasolis e Maria Roberta Schranz sono in polemica

Giovedì s'inizia la trasferta olimpica degli sciatori italiani. Tutto si è svolto alla perfezione in queste ultime gare con risultati eccellenti oltre le previsioni per tutti, e il rilancio indiscusso di Gustavo Thoeni verso il culmine della forma. A Sapporo gli azzurri schiereranno una squadra forte come non mai, con altri uomini accanto a Gustavo Thoeni, in grado di gareggiare per una medaglia. Rolly Thoeni, Eberardo Schmalzl e Marcello Varallo partono a seconda delle rispettive specializzazioni nel ruolo di favoriti, e poco più indietro il seguono Helmut Schmalzl, Stefano Anzi, se si riprenderà finalmente, e i due giovanissimi Erwin Stricker e Giuliano Besson.

Tutto bene sul piano sportivo, e tutto male su quello organizzativo. Proprio a Wengen, all'ultimo «weekend» di gare, Jean Vuarnet ha perso la pazienza e ha dichiarato esplicitamente che al ritorno da Sapporo se ne andrà a casa sua e se ancora lo vorranno, dovranno mandare messi appositi con buone garanzie. Vuarnet è stufo di avere a che fare con dirigenti irresponsabili, che badano soltanto al loro personale tornaconto, non hanno la minima competenza, né alcun interesse per lo sport. Questo in sintesi è quanto è stato scritto da tutti i giornali — italiani e stranieri — dopo il giusto sfogo del direttore tecnico della squadra azzurra, che non è stata altro la causa ultima che ha fatto perdere le staffe ad una persona solitamente capace e riflessiva.

A Wengen, Vuarnet era stato raggiunto da un'isterica telefonata della madre della giovane discesista Maria Roberta Schranz, nella quale la signora in questione non era stata affatto signorile. Vuarnet non se l'è presa con lei, «scottata» dall'esclusione della figlia, ma con il presidente Vaghi che andato a Roma con il preciso compito di spuntare due discesiste in più nella trasferta a Tokio, con umile servilismo verso l'ente nazionale del quale aspira a far parte al più presto come membro di giunta, ben si è guardato dal perorare una causa che il suo direttore tecnico mal curava [illegible]. Il tradimento brucia ancor di più, se si considera che Vuarnet aveva intenzione di andare lui stesso ad imporre le proprie decisioni al Coni ed è stato dissuaso da Vaghi che gli aveva assicurato d'avere già in tasca i tre biglietti in più (due atlete e un tecnico) per Sapporo.

E' bene stabilire una volta per tutte colpe e meriti, superando il vezzo italico di chi tutto sa e nulla sa, e si segnala con atti e dichiarazioni sbagliate. Schranz e Fasolis dovevano andare alle Olimpiadi, tutti d'accordo, e se non ci sono andate l'unico colpevole è Omero Vaghi, presidente della Fisi. A meno che si vogliano dare [illegible], burocrati del Coni che sono [illegible] senza [illegible] e competenza specifica. Ognuno inoltre, perciò, che anche alle ragazze si rimproverino la drammaticità e l'impostazione delle loro conferenze-stampa e del loro documento pubblico. Non ci sono atleti dello sci alpino che vadano peggio di loro fra quelli selezionati e anche fra coloro che sono rimasti a casa. Attenzione a non cadere nel ridicolo! E' stata un'ingiustizia, non uno scandalo.

Giorgio Viglino

Gli spadisti azzurri all'ultimo posto

VERCELLI TROFEO AI MAGIARI

Vercelli, martedì sera.

Nella tarda serata nel Teatro Civico di Vercelli si è conclusa la quinta edizione del Trofeo Marcello Bertinetti, la prima della nuova serie, con il successo dell'Ungheria, il cui quartetto olimpionico e iridato è rimasto imbattuto e ha superato gli azzurri con il punteggio di 11 a 5.

Gli spadisti italiani, che l'anno scorso si erano aggiudicati il primo trofeo, vinto per la seconda volta dopo l'edizione inaugurale, sono precipitati in fondo alla classifica facendosi precedere pure dal compatto quartetto germanico e da quello francese in cui figurava il vincitore dello Spreafico, Ladegaillerie.

Il torinese Granieri, brillante terzo classificato a Milano, ha risentito della snervante fatica di domenica e anche la prova del rientrante Saccaro e del vercellese Mazio non è stata buona. Il migliore è apparso il giovane milanese Testoni, molto applaudito per le sue tre magnifiche vittorie sui poderosi ungheresi, fra i quali sono emersi Fenyvesi, vittorioso nella classifica individuale dinanzi al tedesco Jung e ai connazionali Schmitt e Kulcsar, l'olimpionico di Città del Messico. Lusinghiero l'esordio del romano Loi, diciannovenne, figlio del noto regista.

Carlo Filogamo

Ecco i risultati: Germania b. Italia 11-5; Ungheria b. Francia 10-5; Francia b. Italia 9-7; Ungheria b. Germania 11-5; Germania b. Francia 10-6; Ungheria b. Italia 11-5.

Classifica per nazioni: 1) Ungheria, 3 vittorie; 2) Germania, 2 vitt.; 3) Francia, 1 vitt.; 4) Italia, 0 vitt.

Classifica individuale: 1) Fenyvesi (Ungh.); 2) Jung (Germ.).

Dopo l'ultima ingiustizia

BISCOTTI LASCIA LA BOXE?

Italo Biscotti, classe 1940, forse si deciderà a lasciare il ring. Continuava a combattere, il peso leggero torinese, sorretto soltanto dall'orgoglio, dal legittimo desiderio di concludere la sua carriera con un secondo tentativo di scalata alla cintura tricolore della categoria. Ne aveva il diritto, avendo incassato l'unica sconfitta — ai punti — degli ultimi tre anni, proprio tentando di strappare il titolo italiano all'allora detentore Coscia, sul ring di La Spezia, in casa dell'avversario. Da allora, Biscotti ha sempre vinto ed aveva avuto la soddisfazione platonica, quattro mesi fa, di essere designato «sfidante supplente», in caso di eventuale indisponibilità del precedente numero uno al titolo di Petriglia, l'umbro Pizzoni.

Sembrava il primo passo verso la consacrazione ufficiale dei diritti del «guardia destra» torinese. Altri tre combattimenti, altre tre vittorie, con elementi di buona quotazione nazionale come D'Orazio, Esposito e Durante: non c'era ragione di temere ingiustizie. Il Comitato Attività Professionisti invece ha dato al «veterano» Biscotti l'ultimo schiaffo: lo sfidante ufficiale di Petriglia è il sardo di Francia Elidio Piana, la «riserva» è ancora Pizzoni. Sui nove voti disponibili Biscotti non ne ha avuto neppure uno. I voti sono arrivati a Roma per corrispondenza e quindi, almeno apparentemente, senza possibilità di una preventiva concentrazione di suffragi. In realtà, poiché il telefono è stato inventato da parecchio tempo e la teleselezione funziona piuttosto bene, l'accordo preventivo c'è stato.

Per questo Biscotti, amareggiato, sta per decidersi a lasciare: senza lo stimolo della cintura tricolore, perché sacrificarsi ancora negli allenamenti? Una crisi di sconforto logica, naturale, anche se chi vuol bene ad Italo, starà giustamente a rassegnarsi a questo ritiro polemico. A Roma — ci risulta — gli alti ranghi del CAP non gradirebbero le proteste torinesi, si minaccerebbero addirittura provvedimenti disciplinari nei confronti di Biscotti il quale — ne siamo testimoni — non ha fatto alcuna dichiarazione polemica ma si è limitato, come è suo diritto, ad annunciare agli amici la decisione di piantarla. Secondo il CAP evidentemente, Biscotti, dopo aver ricevuto lo schiaffo, avrebbe dovuto ringraziare e porgere l'altra guancia. Ma i precetti evangelici c'entrano poco con la boxe.

Gianni Pignata

Prime pedalate da oggi in Riviera

Ciclisti in sella!

Gimondi e Motta "ufficialmente„ nemici

Per le truppe del ciclismo suona l'adunata: la Salvarani è da ieri a Laigueglia, la Scic è a Loano, la Magniflex al Lido di Camaiore, la Filotex a Forte dei Marmi. E per le altre squadre ormai è soltanto questione di giorni, l'inizio della stagione è alle porte: dal 5 febbraio, con il Gran Premio di St-Raphael, si comincerà con le consuete scaramucce sulla Costa Azzurra; dal 13 al 17 è in programma il Giro dell'Andalusia, poi il 20 il Trofeo Laigueglia inaugurerà ufficialmente la stagione anche in Italia. Insomma, non c'è tempo da perdere, chi vuol cominciare bene deve rimboccarsi le maniche subito. Il ciclismo non dà respiro, ormai i corridori stanno in sella — tra allenamenti e gare — per quasi dieci mesi l'anno. Troppo, d'accordo: chi compila i calendari tratta i corridori come dei robot, molte Case pubblicitarie — e questo è ancora più grave — fanno altrettanto. Ma chi vuole uno stipendio, è storia vecchia, deve fare buon viso e cattiva sorte.

Gimondi e Motta sono tornati «nemici», ed era ora. In realtà amici non lo sono mai stati, ma prendevano lo stipendio dallo stesso padrone e, almeno ufficialmente, dovevano far finta di andare d'amore e d'accordo. Una situazione assurda, che prima o poi doveva finire. Motta ha lasciato la Salvarani ed è passato alla Ferretti, alleandosi così con i Pettersson; al suo posto è arrivato Zilioli, che con gli svedesi non è riuscito a trovare l'accordo. Ora Gimondi e Motta sono liberi di essere rivali alla luce del sole, senza compromessi: e questo, ne siamo convinti, per il ciclismo italiano è un bene. Basta con le finzioni.

Zilioli (fedele) il "maggiordomo„

Gimondi è attorniato da gente di cui si può fidare ad occhi chiusi: Zilioli è leale ed onesto, saprà svolgere il suo compito di «numero due» con dignità (e a volte sarà anche il «numero uno» visto che con il calendario attuale non si può pretendere che il «capitano» sia al via in tutte le corse); Basso, nuovo acquisto, punterà alle vittorie in volata e soltanto a quelle, quindi i suoi obbiettivi non contrastano minimamente con quelli di Gimondi. E gli altri sono tutti gregari fidati. Tra di essi, un giovane su cui Felice punta particolarmente: suo fratello Alessio, da quest'anno al suo fianco.

In Italia, la rivalità sarà tra Gimondi e Zilioli da una parte, Motta e Gösta Pettersson dall'altra, con Bitossi e Dancelli «battitori liberi», cioè pronti ad approfittare del fatto — molto probabile — che le due coppie «regine» finiscano con l'annullarsi a vicenda in parecchie occasioni. Ma in Italia verranno a correre spesso anche Merckx ed Ocaña, ed allora saranno dolori per tutti. Nel '71 i nostri «big» sono riusciti a perdere anche quando Eddy non c'era (al Giro, ad esempio): si spera almeno che quest'anno non accada altrettanto. E' chiedere troppo?

Maurizio Caravella

Gianni Motta con la nuova maglia della Ferretti. Questa volta il «divorzio» da Felice Gimondi è definitivo. Fra i due campioni non c'è mai stata una vera amicizia

La Pro Vercelli chiude la borsa ai giocatori

Niente punti niente soldi

VERCELLI, martedì sera.

La «Pro» è in grave crisi. I dirigenti non sanno più cosa fare per risollevare le sorti della squadra ultima in classifica e sospendono lo stipendio ai giocatori a tempo indeterminato. E' un provvedimento che Tosetti e compagni temevano da tempo: anzi era già stato annunciato un mese fa circa come minaccia se la situazione non sarebbe migliorata. I giocatori e lo stesso Hamrin hanno appreso la notizia dai giornali. La comunicazione ufficiale della misura disciplinare verrà fatta dal presidente cav. Fistocchini, al consueto raduno del martedì. Quali saranno le reazioni degli interessati?

«Sicuramente si daranno da fare — risponde Fistocchini — e forse, finalmente, avremo dei risultati positivi. Dall'inizio del campionato abbiamo perso troppi punti per faciloneria. Basti l'esempio dei tre rigori sbagliati, che significavano altrettanti passi avanti nella classifica, per parlare soltanto delle ultime partite. Si è peccato di presunzione, è mancato l'impegno e la determinazione per vincere. Vedremo in questa maniera se qualcosa cambierà. Quella della Pro Vercelli è una crisi che solo i giocatori possono risolvere».

Il consiglio direttivo della società si riunirà in settimana per decidere altri provvedimenti individuali, oltre al taglio del «vivere» collettivo. Si prevedono multe e, nei casi ritenuti più gravi, si potrà arrivare anche a misure disciplinari. I dirigenti sono convinti di essere nel giusto e di avere in questa maniera risultati positivi. Ieri notte è arrivato a Vercelli il presidente on. Armand. A lui sono stati riferiti i fatti e chiesta la ratificazione del provvedimento. In città intanto si mormora, molti non sono d'accordo sui provvedimenti.

«Conosciamo i ragazzi uno per uno — si dice — e sappiamo che danno tutto il possibile, negli allenamenti e nelle partite. Il difetto sta invece nella conduzione tecnica. Non abbiamo rancori nei confronti del signor Hamrin che è una bravissima persona, ma preferiremmo vedere alla guida della squadra una persona esperta in materia di serie C. La Pro Vercelli è l'unica società che presenta in campo una formazione con tre "punte" fisse anche in trasferta. E questi sono errori tecnici, non dei giocatori, che si pagano. Togliere lo stipendio ai calciatori non servirà a nulla se non a creare il caos. Dovrebbero mettere al "minimo" Hamrin e i suoi collaboratori».

I calciatori in questione non sono rimasti sorpresi dal provvedimento. Già subodoravano qualcosa. Qualcuno (chi come Bianacco ha un'altra attività redditizia) dice che l'essere senza stipendio potrà anche stimolare a fare meglio e di più, molti altri, invece, protestano. «Non è giusto — affermano — che se la prendano con noi. Abbiamo sempre fatto del nostro meglio e soltanto la sfortuna ci ha impedito di ottenere dei risultati utili. Siamo sicuri che presto s'inizierà la nostra fase ascendente. Però rivogliamo gli stipendi».

Cristiano Chiavegato

Boccisti ad Albenga per lo spettacolo

Questa prima edizione del «G. P. Cynar», organizzata dal Commissariato Ubi di Albenga e curata da Martino Simone e Aldo Maliartel in modo impeccabile, è stata una passerella di campioni del mondo (7, perché all'ultimo momento sono mancati Benevene, Bragaglia e Sturla) e nazionali (8), ma per la prossima edizione si parla già di invitare i campioni francesi. Si sono così rivisti giocatori che sono un po' fuori del «giro» (è il caso di Anselmo, Serrando e Bauducco) e si sono ammirati i campioni più illustri.

Il successo è andato indubbiamente alla coppia che nel corso dei due giorni di gara ha saputo imporre il proprio miglior gioco sia in fase di accosto sia nella bocciata. Basta ricordare in proposito la media delle bocciate realizzate dal giovane Beppe Andreoli: 22 su 24 (8 carreaux) nel primo incontro, 23 su 30 (2 c. e 1 pallino) nella seconda partita, 23 su 31 (4 c.) in semifinale e 18 su 23 (3 c.) in finale.

Sport-flash

Fondo Enrico Barale e Lorella Donadio si sono aggiudicati il primo posto nelle rispettive categorie nella prova di fondo, svoltasi a Pradleves, per i Giochi della gioventù della Valle Grana.

Scherma Il novese Enzo Balardo, di 18 anni, appartenente al Circolo di scherma Italsider, di Novi Ligure, ha vinto il titolo di campione piemontese di fioretto, categoria giovani, disputato nella sala del Club scherma del Valentino, di Torino.

Moto Gli organizzatori inglesi di motociclismo hanno annunciato che il Tourist Trophy si svolgerà all'isola di Man nei giorni 5, 6, 7 e 9 giugno.

Atletica La medaglia di bronzo ai campionati europei, il sovietico Ruslan Akhmetov, ha realizzato metri 2,17 nel salto in alto, migliore prestazione indoor della stagione.